



Università Ca' Foscari Venezia

Scuola Interdipartimentale in Servizio Sociale e Politiche pubbliche

MASTER SULL'IMMIGRAZIONE

Tesina di Master

Stage presso il Comune di Venezia

Direzione Affari Istituzionali

Ufficio ai Diritti civili, Politiche contro le discriminazioni e Cultura lgbtq

SPORT GIOVANILE E IMMIGRAZIONE.

Problemi e buone pratiche.

Corsista: Dott.ssa Giulia Tonegato

Tutor universitario: prof. Fabio Perocco

Tutor aziendale: Dott.ssa Stefania Bragato

A.A. 2014/2015

Sommario.

INTRODUZIONE.....	3
CAPITOLO 1: IL RUOLO DELLO SPORT NELLA SOCIETÀ CHE CAMBIA.	7
1.1. Lo sport in Italia, socializzazione e diritti.	7
1.2. Obiettivo: cittadinanza sportiva, un percorso ad ostacoli.....	13
1.3. Progetti e buoni propositi in campo.	23
CAPITOLO 2: INDAGINE A VENEZIA: GIOVANI STRANERI E SPORT DI SQUADRA.	31
2.1. Metodo: mappatura e indagine.....	31
2.2. Indagine sul campo: le interviste.....	36
2.2.1. Integrazione sportiva, la più riuscita.	37
2.2.2. Esempi di buone pratiche.....	40
2.2.3. Burocrazia, ostacolo per l' inserimento.....	43
CAPITOLO 3: PROGETTO: "GIOCANDO INSIEME, INSIEME GIOCANDO"	46
CONCLUSIONI.	59
ALLEGATI.....	63
Bibliografia.....	70

INTRODUZIONE.

L'idea di questa tesi nasce dall'unione di due interessi personali: il mondo dell'immigrazione, a cui mi sono avvicinata frequentando il Master sull'Immigrazione e le Trasformazioni dell'Università di Ca' Foscari, e la passione per lo sport, nel mio caso la pallavolo, che pratico sia come atleta, sia come tecnico.

Questo elaborato, sviluppato durante il periodo di stage, presenta un excursus sul ruolo dello sport nella nostra società, che sta sicuramente mutando e ha bisogno di aggiornare in continuazione tutte le sue sfaccettature.

Nel primo capitolo vengono sottolineati innanzitutto gli aspetti positivi che l'attività sportiva comporta e le sue caratteristiche. Viene approfondito il ruolo dello sport come strumento di socializzazione e di inserimento per coloro i quali vengono giudicati "diversi" a causa della loro provenienza, lingua o colore della pelle. È importante fare subito una puntualizzazione sulla terminologia usata in questo elaborato, in quanto la parola "integrazione" verrà riportata spesso e deve essere intesa come unione, relazione tra più soggetti che si confrontano tra loro attraverso il coordinamento dei loro mezzi, delle loro risorse e capacità. Il termine "integrazione" non deve essere quindi inteso come assimilazione forzata della persona straniera in un ambiente sociale, in una comunità o organizzazione.

Nell'elaborato verranno illustrate brevemente quali sono le normative vigenti che promuovono lo sport in antitesi alla discriminazione e al razzismo e quali sono i diversi modelli di integrazione che emergono nell'ambiente sportivo.

Successivamente verranno analizzati i problemi che si presentano in Italia per l'inserimento nel mondo dello sport dei giovani stranieri e approfonditi alcuni esempi di progetti e iniziative a favore dell'integrazione e del coinvolgimento dei minori stranieri per agevolare e sostenere il loro periodo di crescita. Verranno illustrati quindi progetti che sono stati realizzati per poter

dare la possibilità a tutti i giovani di giocare e praticare uno sport, con lo scopo di coinvolgerli nella vita sociale e per contrastare le discriminazioni, che in modi differenti continuano a essere presenti nella nostra società.

Nella seconda parte l'elaborato prosegue con l'illustrazione del lavoro portato a termine durante il periodo di stage svolto al Comune di Venezia, presso l'Ufficio Diritti Civili, cominciato a luglio e concluso a novembre di quest'anno.

Si è trattato di uno stage di ricerca con l'obiettivo di sviluppare una riflessione su come il mondo dello sport affronti il tema della "diversità" e dell'inclusione sociale a livello giovanile nel comune di Venezia.

È stata tracciata una mappatura delle società sportive presenti nel comune che svolgono sport di squadra ed effettuata un'indagine, attraverso alcune interviste, sul tema dell'inserimento dei giovani stranieri negli sport di squadra.

Nella terza parte dell'elaborato verrà proposto un progetto sociale creato in collaborazione con altre due colleghe del Master. Questo progetto propone un laboratorio ludico-sportivo per ragazzi dagli 8 ai 14 anni che non hanno la possibilità di svolgere attività per tutta la durata annuale dei consueti corsi. Le attività principali proposte sono tre e sono tutte differenti tra loro: lezioni di pallavolo, lezioni di danza e un laboratorio di giochi tradizionali.

Quest'idea è nata dalla presa di coscienza delle problematiche che vertono sul territorio veneziano in merito alla scelta di praticare uno sport a causa principalmente della situazione di disagio economico in cui vivono le famiglie.

Voglio ringraziare tutte le persone che hanno collaborato e contribuito alla stesura di questo elaborato. Un ringraziamento speciale è rivolto alla mia tutor aziendale, la dottoressa Stefania Bragato, che mi ha seguita e guidata durante tutto il corso dello stage, per il suo costante supporto sia dal punto di vista professionale che motivazionale.

Un prezioso ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato attivamente al lavoro di indagine svolto durante il periodo di tirocinio, al mio tutor universitario, professore Fabio Perocco, per avermi dato la possibilità di elaborare un tema a me molto caro, alle persone a me più vicine che mi hanno

supportata e aiutata in maniere diverse durante quest'ultimo periodo.

Ringrazio quindi: Alberto Miggiani, Simone Bolgan, Andrea Baldin, Cinzia Bartuccio, Yolanda Elshof, Andrea Grandese, Fabio Pazzi, Stefano Raimondi, Salvatore Sias, Andrea Brusò e Alberto Scarfini, che hanno partecipato direttamente alle interviste; Gianfranco Formentin, Marino Brocca, Claudio Albanese, Massimo Zanotto, Lucio Cercato, Roberta Cestaro e Micol Stelluto, che mi hanno fornito contatti e informazioni importanti; tutti i presidenti, dirigenti, allenatori e segretari delle varie società sportive che mi hanno procurato i dati richiesti; Sara Monaci e Eunis Lambuni Sakah, compagne e colleghe, con le quali ho portato a termine il lavoro di progettazione sociale del Master.

CAPITOLO 1: IL RUOLO DELLO SPORT NELLA SOCIETÀ CHE CAMBIA.

1.1. Lo sport in Italia, socializzazione e diritti.

La pratica sportiva, qualunque essa sia, ha indubbiamente molti aspetti positivi, uno dei più importanti è quello di fungere da strumento di socializzazione. La socializzazione è vita di tutti i giorni, siamo a contatto con altre persone sempre.

Anche in uno sport individuale, come il tennis o il nuoto, il fatto che venga praticato insieme ad altri costituisce uno stimolo ad uscire da se stessi e dal proprio guscio, favorendo e incrementando i legami interpersonali. Uno sport di squadra invece è caratterizzato da una sorta di legame che unisce tutti quelli che appartengono ad una stessa squadra, e che insieme gareggiano contro un altro complesso di atleti. In questo caso diventa ancora più facile socializzare e fare conoscenza dei membri del gruppo di cui ci si trova a far parte. Oltre a questo viene sviluppato il senso di appartenenza ad un gruppo, nasce una collaborazione fra i vari membri che imparano a contare sugli altri oltre che su loro stessi.

In questo capitolo verranno analizzati definizioni e valori dello sport e come in Italia vengono affrontati i temi dell'integrazione e dell'inserimento nell'ambito sportivo.

Il Consiglio d'Europa definisce lo sport: "qualsiasi forma di attività fisica che, mediante una partecipazione organizzata o meno, abbia come obiettivo il miglioramento delle condizioni fisiche e psichiche, lo sviluppo delle relazioni sociali o il conseguimento di risultati nel corso di competizioni a tutti i livelli"¹.

¹ Art.2 della Carta Europea dello Sport del Consiglio d'Europa.

Si può sostenere che la costruzione della coesione sociale dipende dalle attività che ogni individuo concretizza, ivi comprese quelle dedicate al tempo libero e all'attività sportiva.²

Lo sport si pratica principalmente durante il tempo libero e può giocare sicuramente un ruolo molto importante anche nei complessi processi di integrazione comunitari e locali.

La pratica sportiva supporta i giovani sia nei percorsi individuali, come attività di benessere psico-fisico, sia nel percorso di interazione sociale favorendo l'emergere di un modo di pensare e di vivere orientato alla convivenza pacifica e alla condivisione, lontano dai pregiudizi.

L'ambiente sportivo permette ai giovani di misurarsi su un terreno neutro dove ciò che ha più importanza è il rispetto per se stessi, per l'avversario e per le regole del gioco e in cui la sana competizione e la collaborazione di squadra per un obiettivo comune sono i principali punti di forza. L'ambiente deve dunque essere un luogo che rispetta regole e fondamenti di base comuni, come il rispetto dell'altro, anche se "diverso" per sesso, età, religione, luogo d'origine, lingua, convinzioni personali, orientamento sessuale, provenienza sociale o economica.

Il principio generale internazionalmente condiviso persegue l'integrazione degli stranieri nell'ambito sportivo e non solo. Infatti, come prescrive la Carta Olimpica all'art. 2.5 del capitolo 4, i Comitati Olimpici Nazionali (CNO) si impegnano ad agire contro ogni forma di discriminazione e di violenza nello sport. Tra i principi fondamentali della Carta vi è specificato che "il movimento Olimpico ha come scopo di contribuire alla costruzione di un mondo migliore e più pacifico educando la gioventù per mezzo dello sport, praticato senza discriminazioni di alcun genere e nello spirito olimpico, che esige mutua comprensione, spirito di amicizia, solidarietà".

² A cura di Liana Maria Daher, *Migranti di seconda generazione, nuovi cittadini in cerca di un'identità*,ERMES.Servizi Editoriali Integrati S.r.l., Roma, 2014.

Un altro documento di riferimento, redatto nel contesto europeo, è il “Libro Bianco sullo Sport” che nel 2007 è stato presentato dalla Commissione Europea al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato delle Regioni e al Comitato Economico e Sociale Europeo.

Tra i vari piani d’azione illustrati nel libro vi sono: il miglioramento dell’inserimento sociale e dell’integrazione tramite lo sport attraverso i programmi e fondi europei, la promozione dello scambio di informazioni, di esperienze e di buone pratiche in materia di prevenzione degli incidenti razzisti e violenti fra i servizi repressivi e le organizzazioni sportive.

Lo sport riveste sicuramente un ruolo sociale ed economico d’importanza crescente e contribuisce in maniera significativa agli obiettivi di solidarietà e prosperità perseguiti dall’Unione Europea. Per questo motivo andrebbe ulteriormente incentivata e diffusa la possibilità di fare attività a tutti i livelli in quanto lo sport risulta fonte di valori importanti, come lo spirito di gruppo, la tolleranza, la correttezza e contribuisce inoltre allo sviluppo e alla realizzazione della persona.

Nel Libro Bianco viene sottolineato che tutti i componenti della società dovrebbero avere accesso allo sport, tenendo presente le esigenze specifiche e la situazione dei gruppi meno rappresentati, nonché del ruolo particolare che lo sport può avere per i giovani, le persone con disabilità e quanti provengono da contesti sfavoriti. Sul tema dell’utilizzo del potenziale dello sport per l’inclusione sociale, l’integrazione e le pari opportunità, al paragrafo 2.5 del Libro, viene specificato che “Lo sport può anche facilitare l’integrazione nella società dei migranti e delle persone d’origine straniera, e sostenere il dialogo interculturale. Lo sport promuove un senso comune di appartenenza e partecipazione e può quindi essere anche un importante strumento di integrazione degli immigrati. Per questo è importante mettere a disposizione spazi per lo sport e sostenere le attività relative allo sport, affinché gli immigrati e la società di accoglienza possano interagire pienamente”.

Nei documenti europei, quindi, l’integrazione viene considerata come uno

dei principali aspetti positivi dello sport, in antitesi anche alla discriminazione e al razzismo. L'impegno a lottare contro ogni forma di discriminazione si dovrebbe verificare sia attraverso specifiche azioni concrete e di dialogo, sia favorendo una cultura e una pratica antirazzista per promuovere lo sport come strumento d'integrazione e di superamento dei pregiudizi.

Ambrosini nel libro "Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia"³ definisce l'integrazione come "una proprietà e una funzione della società, non degli individui: come tale non può essere data per scontata o inevitabile. Non sono gli individui a integrarsi nel proprio contesto, ma è il contesto umano sociale, culturale economico, territoriale, che può rivelarsi più o meno integrato, in ragione della capacità di approssimazione che sono in grado di svilupparsi in maniera integrata".

Verranno qui illustrate alcune delle problematiche che il mondo dello sport nel nostro Paese deve ancora riuscire a risolvere per offrire un ambiente che risulti idoneo al coinvolgimento delle persone che provengono da altri Paesi, con particolare attenzione alla realtà giovanile, quindi ai minori provenienti dall'estero o nati in Italia a cui però non spettano gli stessi diritti di un italiano.

Nella Costituzione Italiana non c'è alcun riferimento diretto allo sport, né come diritto da tutelare, né come competenza da ripartire. Probabilmente ciò è dovuto alla volontà di sottolineare la differenza con l'ordinamento giuridico del fascismo che aveva fatto dello sport uno strumento di propaganda razzista, attribuendogli il compito di "perseguire il miglioramento fisico e morale della razza" come recitava l'art. 2 dello Statuto del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (Coni), approvato nel 1942.

Quel riferimento alla razza venne eliminato solo nel 1999 con la legge di riordino del Coni. Considerando che nell'art. 3 della Costituzione si afferma con fermezza che non vi possono essere discriminazioni in base alla razza si può dire

³ A cura di M. Ambrosini e G. Molina, *Le seconde generazioni, un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 2004.

che per circa cinquant'anni lo Statuto ha disatteso la Costituzione.

Quindi a livello costituzionale non è previsto che lo Stato si impegni direttamente in materia di sport, infatti questo compito viene rinviato alle Regioni e al Coni.

Proprio in questi ultimi tempi sia l'attuale presidente del Coni, Giovanni Malagò, sia l'ex ministro dello sport, la campionessa olimpionica Josefa Idem, hanno richiesto l'inserimento dello sport nella Carta Costituzionale.

Per il momento nulla è ancora cambiato, ma è comunque importante che il diritto allo sport sia ribadito anche nei documenti ufficiali delle istituzioni sportive come un diritto per tutti, tenendo conto anche degli immigrati e dei loro figli che si trovano ad avere minori diritti in ambito sportivo, nonostante la loro presenza sia sempre più numerosa e strutturale.

Il tema dell'integrazione dal punto di vista sportivo sta avendo degli sviluppi, ma è difficile stabilire quale sia il "modello di integrazione sportiva" in Italia.

Ciò che si suppone è che in un Paese d'immigrazione vi siano sia sport "autoctoni", che appartengono alla tradizione sportiva nazionale, sia sport "importati", ma il come sui territori essi si sviluppino dipende anche da scelte politiche, sociali ed economiche.

L'Italia in passato è stato un Paese di emigrazione, gli italiani emigrati tendevano a dar vita a squadre di calcio, lo sport nazionale, inizialmente riservato ai connazionali. Nonostante questa esperienza in Italia l'idea che gli immigrati portino con sé una "cultura sportiva" è decisamente tenuto poco in considerazione e questo forse anche a causa del pensiero comune che si riduce a considerare l'immigrato "di passaggio".

La Commissione Europea ha sviluppato una ricerca sullo sport e le società multiculturali nel 2003 e ha individuato cinque tipologie di modelli promossi dalle istituzioni nazionali. Davide Zolletto nel libro "Il gioco duro

dell'integrazione"⁴ li riassume così:

- *modello interculturale*, che si ha quando si cerca di favorire scambi reciproci e continuativi tra giochi e sport diversi e tra gruppi di giocatori e sportivi migranti e autoctoni;

- *modello multiculturalista*, quando si tende a promuovere lo sviluppo separato dei vari sport praticati da autoctoni e da migranti, garantendo almeno in linea di principio pari opportunità all'associazionismo sportivo dei gruppi culturali e linguistici;

- *modello pluralista* di mercato, quando la risposta alle diverse domande di attività sportiva su un territorio viene lasciata soprattutto al settore privato e al volontariato e quando è dunque il mercato, e non lo Stato, a promuovere la diversità sportiva e culturale;

- *modello assimilazionista*, quando si intende incorporare individui e gruppi minoritari all'interno degli sport e delle culture sportive preesistenti in un contesto locale o nazionale;

- *modello del non intervento*, quando la popolazione dei vari Paesi continua a percepirsi come omogenea e di conseguenza non si avverte la presenza (potenziale o già reale) di una pluralità di sport e di culture sportive.

Nel libro "Campioni d'Italia? Le seconde generazioni e lo sport" (2015) l'autore Mauro Valeri, mette in evidenza che l'Italia assume un "modello di non intervento" infatti il tema dell'integrazione nell'ambito sportivo viene solamente accennato nel "Libro Bianco dello Sport Italiano, Sport-Italia 2020" che delinea le future strategie di intervento del Coni. Negli ultimi anni questa istituzione si è fatta promotrice di iniziative di integrazione in diverse occasioni. Ma ciò che sembra sottolineare Valeri è una contraddizione che emerge nel mondo dello sport italiano, egli accusa come maggiori responsabili le istituzioni sportive in quanto favoriscono diverse attività per gli immigrati di prima e seconda

⁴ Davide Zoletto, *Il gioco duro dell'integrazione. L'Intercultura su campi da gioco*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2010.

generazione, ma senza agire dal punto di vista normativo e quindi senza garantire tutele e diritti in ambito sportivo. Nel capitolo seguente verranno analizzate alcune delle problematiche a questo proposito.

Ad ogni modo vi sono diverse associazioni antirazziste e di tutela degli immigrati, enti locali e associazioni di seconde generazioni, come la “Rete 2G”, che insieme promuovono l’attività sportiva in tutto il territorio adottando un modello che assomiglia a quello “multiculturalista” e “interculturale”, diffusi soprattutto a livello dilettantistico e amatoriale.

Ambrosini scrive: “l’integrazione delle seconde generazioni rappresenta non solo un nodo cruciale dei fenomeni migratori, ma anche una sfida per la coesione sociale e un fattore di trasformazione delle società riceventi”⁵.

Che vi siano delle trasformazioni nel nostro Paese non vi sono dubbi e di conseguenza è necessaria una continua innovazione delle politiche sociali. Lo sport come occupazione del tempo libero può fornire le risorse necessarie ai fini di un’aggregazione informale dei giovani. Infatti attraverso attività sportive, ludiche e ricreative si può favorire la costruzione dei processi di apprendimento, costruzione e trasmissione di identità inclusive solidaristiche, di riconoscimento e rispetto di un territorio.

Lo sport può fungere da mezzo per una società integrata. Però anche in questo ambito bisogna intervenire per una maggior coerenza di fondo e per dare le stesse opportunità a chi vive nel nostro Paese.

Nel seguente paragrafo verranno illustrate le difficoltà burocratiche che i giovani stranieri sono costretti ad affrontare per riuscire a praticare sport.

1.2. Obiettivo: cittadinanza sportiva, un percorso ad ostacoli.

La legislazione italiana presenta ancora delle discrepanze in riferimento al rapporto tra ordinamento giuridico e ordinamento sportivo, che talvolta possono

⁵ A cura di M. Ambrosini e G. Molina, cit. 2004.

imporre come effetto indiretto limiti non coerenti con la funzione sociale dello sport.

A rimetterci sono i giovani stranieri che si trovano ad affrontare degli ostacoli burocratici dovuti a delle restrizioni che vengono imposte innanzitutto da questioni legali, che riguardano lo status giuridico e da disposizioni sportive, legate soprattutto agli statuti delle Federazioni Sportive⁶.

Al di là degli episodi di discriminazione che si verificano sul campo da gioco vi sono delle differenze a livello burocratico tra i giovani italiani e i giovani stranieri che vogliono praticare uno sport.

Queste differenze si verificano sia quando si apre la pratica dell'iscrizione per l'attività sportiva sia nel momento in cui si presenta la possibilità di praticare un'attività a livello professionistico.

La prima problematica si riscontra nella maggior parte delle Federazioni Sportive. I minori stranieri, per essere tesserati presso una società sportiva, devono presentare alcuni documenti aggiuntivi rispetto a quelli richiesti agli italiani.

La discriminazione maggiore sembra riguardare i giovani stranieri non facenti parte dell'Unione Europea residenti in Italia. Infatti le procedure che le società sportive devono seguire per il tesseramento sono differenti se la richiesta viene da parte di "giovani stranieri con cittadinanza di uno stato membro dell'Unione" e "giovani stranieri non aventi cittadinanza di uno stato dell'Unione Europea". Si riporta come esempio una parte dello Statuto della F.I.G.C.⁷: (F.I.G.C. Tesseramento stranieri Roma, 24/09/2009 Prot. n°20.1278 BB)

"Le Società di "puro" Settore Giovanile e Scolastico e della Lega Nazionale Dilettanti possono tesserare, esclusivamente con cartellino annuale, giovani calciatori appartenenti per età alle categorie : piccoli amici, pulcini, esordienti, giovanissimi ed

⁶ Per quanto riguarda la terminologia specifica sportiva, utilizzata nel testo, si rimanda all'approfondimento fatto nel cap.2.1 dell'elaborato.

⁷ Federazione Italiana Giuoco Calcio.

allievi e di cittadinanza straniera, residenti unitamente agli esercenti la potestà genitoriale (riscontrabile dal titolo di soggiorno del genitore o dal certificato di residenza o analoghi ed idonei documenti rilasciati dalle competenti autorità) nella stessa Provincia o sede della Società e/o di altra Provincia limitrofa (anche di altra Regione).

Il tesseramento di uno straniero con cartellino “giovane” annuale può essere effettuato dallo “Sportello Unico” costituito presso le Delegazioni della LND territorialmente competenti solo se l’interessato è in regola con le vigenti leggi statali in materia di immigrazione.

E’ pertanto necessario esibire, a secondi dei casi, la documentazione sotto indicata:

a. Giovane straniero con cittadinanza di uno Stato membro dell’Unione Europea

- Stato di famiglia cumulativo della Residenza (che deve risultare nella Provincia della stessa Regione in cui ha Sede la Società o in Provincia limitrofa anche da altra Regione)
- Iscrizione o frequenza scolastica

b. Giovane straniero non avente cittadinanza di uno Stato membro dell’Unione Europea

- Stato di famiglia cumulativo della Residenza (che deve risultare nella Provincia della stessa Regione in cui ha Sede la Società o in Provincia limitrofa anche da altra Regione)

Nel caso in cui il giovane risulti non risiedere con i propri genitori – in quanto “non accompagnato”, “in affidamento”, “sottoposto a tutela” o in possesso di un permesso di soggiorno per “minore età” - deve essere esibita copia dell’atto di affidamento rilasciato dalle competenti autorità.

- Iscrizione o frequenza scolastica.
- Copia del titolo di soggiorno in corso di validità.

Tale titolo può essere:

o a) carta di soggiorno

o b) permesso di soggiorno

Nel caso in cui il giovane risulti iscritto nel titolo di soggiorno del genitore, deve essere esibita la copia del titolo di soggiorno del genitore interessato.

Nel caso in cui il giovane, al momento del tesseramento, risulti essere in attesa di ricevere il rinnovo del permesso di soggiorno scaduto, può esibire come documentazione valida la copia della ricevuta attestante l'avvenuta presentazione della richiesta (cedolino) vidimata dalla Questura territorialmente competente.

Nel caso in cui il giovane, per qualsiasi motivo, risulti privo di permesso di soggiorno, la Delegazione della L.N.D. territorialmente competente dovrà inviare, unitamente alla scheda di autocertificazione per il tesseramento del minore straniero debitamente compilata dalla Società (vedasi allegato) tutta la documentazione al Settore Giovanile e Scolastico, che, dopo opportuni accertamenti, rilascerà il nulla osta al tesseramento. Il nulla osta sarà trasmesso alla Delegazione della LND territorialmente competente, che potrà procedere al tesseramento. Sarà cura della Società informare il Settore Giovanile e Scolastico dell'avvenuto tesseramento ed eventuale revoca dello stesso.”

Ciò che si evince da questo documento è che la carta che testimonia l'iscrizione o la frequenza alla scuola viene richiesto sia a stranieri comunitari che a stranieri non comunitari, ma non è necessaria per il tesseramento degli italiani.

Inoltre ai giovani non comunitari viene richiesto anche il titolo di soggiorno. La documentazione non è sempre a disposizione delle famiglie e ciò può comportare un disagio al bambino che si trova a dover rimandare l'iscrizione e quindi l'inizio dell'attività.

Se si analizza invece la “Circolare di attuazione dei regolamenti federali FIPAV⁸” si possono rilevare altre differenziazioni tra la documentazione necessaria per gli atleti stranieri basate sull'età.

La carta riporta i documenti necessari per i minori di sedici anni e quelli necessari per chi ha già compiuto il sedicesimo anno di età:

⁸ Federazione Italiana Pallavolo.

“ 1) ATLETI MAI TESSERATI CON FEDERAZIONE STRANIERA: UNDER 16

Possono essere tesserati in quota italiani, gli atleti di nazionalità straniera, la cui residenza in Italia abbia avuto inizio in data antecedente al compimento del 16° anno di età.

Per il primo tesseramento deve essere utilizzato l'apposito modulo FI, disponibile on line, che prevede l'autocertificazione attestante la decorrenza della residenza in Italia e del motivo di trasferimento della famiglia.

Alla richiesta di tesseramento deve essere allegata, a pena di irricevibilità, la seguente documentazione:

- Certificato d'iscrizione alla scuola (solo se extracomunitario);
- La copia della ricevuta di versamento della relativa quota di tesseramento.

2) ATLETI MAI TESSERATI PER FEDERAZIONE STRANIERA: OVER 16

Possono essere tesserati in quota italiani gli atleti di nazionalità straniera, che abbiano compiuto il 16° anno di età e siano già residenti in Italia.

La documentazione necessaria è la seguente:

- dichiarazione della Federazione Sportiva Nazionale del paese di provenienza che attesti che l'atleta non è mai stato tesserato/a;
- dichiarazione dell'atleta sottoscritta anche dal Presidente del sodalizio vincolante, di non essere mai stato tesserato per altre Federazioni straniere;
- modulo di primo tesseramento FI, disponibile on line e copia della ricevuta di versamento sul ccp 598011 causale 09;
- copia del permesso di soggiorno, se atleta extracomunitario (la durata del visto d'ingresso dovrà comunque essere sempre superiore a 90 giorni);
- In ottemperanza a quanto previsto dall' ITC PROCEDURE AND ADMINISTRATIVE FEE REGULATIONS della FIVB, gli atleti stranieri maggiorenni mai tesserati per federazione straniera possono giocare in Italia nei Campionati Regionali e Provinciali solo se in possesso di ITC NO INTERNATIONAL RIGHTS. La dichiarazione della Federazione di Origine dell'atleta attestante che l'atleta non è mai stato tesserato/a, è

sostituita da apposita annotazione che la Federazione di origine dell'atleta redige nel paragrafo "Conditions" presente nell'ITC.

Importante: concessione dell'omologa del tesseramento è subordinata alla verifica della regolarità della documentazione presentata."

Da questa circolare si può riassumere che i documenti richiesti per il tesseramento sono differenti: il certificato di iscrizione scolastica è necessario solo per chi non è cittadino comunitario e se minore di sedici anni. Se invece il giovane ha già compiuto il sedicesimo anno di età, dovrà presentare un documento che deve essere rilasciato dalla Federazione del Paese d'origine dei genitori, anche se il giovane è nato o cresciuto in Italia, che attesti che non sia stato mai tesserato da Federazioni straniere. Se il ragazzo invece è stato già tesserato all'estero la documentazione necessaria è la seguente: "

- dichiarazione della Federazione Sportiva Nazionale del paese di provenienza attestante che l'atleta da quattro annate sportive, antecedenti quella di richiesta del tesseramento, non prende parte ad attività ufficiale;
- dichiarazione da parte dell'atleta, sottoscritta anche dal Presidente della società che richiede il tesseramento, con la quale si attesta di non aver partecipato alla attività agonistica con altre Federazioni negli ultimi 4 annate sportive antecedenti quella in cui si richiede il tesseramento;
- modulo di primo tesseramento FI, disponibile on line e copia della ricevuta di versamento sul ccp 598011 causale 09;
- copia del permesso di soggiorno, se atleta extracomunitario (la durata del visto d'ingresso dovrà comunque essere sempre superiore a 90 giorni);
- In ottemperanza a quanto previsto dall'ITC PROCEDURE AND ADMINISTRATIVE FEE REGULATIONS della FIVB, gli atleti stranieri maggiorenni già tesserati per Federazione Straniera possono giocare in Italia nei Campionati Regionali e Provinciali solo se in possesso di ITC NO INTERNATIONAL RIGHTS. La dichiarazione della Federazione di Origine

dell'atleta attestante che l'atleta da almeno 4 stagioni sportive, antecedente quella di richiesta del tesseramento, non prende parte ad attività ufficiale è sostituita da apposita annotazione che la Federazione di origine dell'atleta redige nel paragrafo "Conditions" presente nell'ITC.

- gli atleti possono essere utilizzati nei campionati di categoria, nei campionati regionali di primo livello e nei campionati di serie "C" e "D" senza limite di numero".

Questo punto è stato messo in evidenza per fare risaltare gli ostacoli imposti non solo dal punto di vista della raccolta della documentazione necessaria al tesseramento (permesso di soggiorno e dichiarazione della Federazione del Paese di provenienza), ma anche dal punto di vista pratico: l'atleta può essere tesserato se la Federazione d'origine attesta che non ha partecipato ad attività ufficiale da almeno quattro anni.

Inoltre vi sono dei limiti imposti anche per chi vuole praticare sport a livello professionistico.

"Un ragazzo o una ragazza che voglia avviare una carriera sportiva si troverà a dover superare una serie di ostacoli burocratici. Di sicuro dovrà rinunciare alla maglia azzurra finché non otterrà la cittadinanza italiana, anche se ne avrebbe diritto in base al merito."⁹ Vi sono delle barriere sia per quanto riguarda il numero di tesserati stranieri per società sportiva, sia per quanto riguarda il numero di stranieri che possono partecipare alle gare.

Come ribadito precedentemente ogni Federazione impone limiti differenti, ciò che rimane comune è il motivo per cui si fanno queste scelte e cioè il fatto di voler escludere lo straniero dai cosiddetti "vivai nazionalisti". Per vivai nazionalisti si intendono quelle squadre create appositamente con atleti selezionati da tutto il territorio che hanno l'obiettivo di allenare i ragazzi per la

⁹ Mohamed Abdalla Tailmoun, Mauro Valeri, Isaac Tesfaye, *Campioni d'Italia? Le seconde generazioni e lo sport*, Sinnos Soc. Coop. Sociale-ONLUS, Roma, 2014.

futura squadra che rappresenterà la nazionale.

Sono due i principali motivi per cui viene data la priorità ai giocatori italiani: il primo è perché il giovane di seconda generazione potrebbe essere visto come potenziale “traditore” in quanto un giorno potrebbe scegliere di andare a giocare con la nazionale del Paese di provenienza dei genitori; il secondo motivo riguarda il concetto di “italianità”, in quanto per molte persone risulta difficile concepire che un ragazzo con colore della pelle diverso possa essere italiano. Emblematico è il caso di Mario Balotelli, che è stato molto contestato negli stadi e sui campi da gioco. I giovani stranieri quindi vengono ancora poco considerati nel bacino per lo sport italiano¹⁰.

Vi sono state comunque recentemente delle modifiche anche in questo senso e cioè di una significativa apertura grazie alla campagna nazionale “Gioco anche io” che ha avuto il grande merito di “obbligare” la FIGC a ritoccare alcune norme discriminatorie nei confronti delle seconde generazioni e degli immigrati. Infatti, ad esempio, è stato modificato l’art 40 delle NOIF (Norme di Organizzazione Federale della FIGC), che regolamentano il tesseramento degli stranieri in tutti i campionati maschili, femminili e di calcio a 5 a livello regionale e provinciale.

Inizialmente i calciatori stranieri mai tesserati precedentemente da una Federazione estera dovevano presentare il permesso di soggiorno che doveva essere obbligatoriamente valido fino al termine della stagione, ma grazie alla campagna “Gioco anche io” questo particolare è stato omissivo.

Viene inoltre eliminata la richiesta di documentazione circa l’attività di lavoro o studio svolta, e la necessità di risiedere nello stesso comune della società sportiva¹¹.

Non si può negare che queste problematiche si stiano assottigliando, ma purtroppo alcune differenze sono ancora evidenti e creano disagio soprattutto

¹⁰ Mohamed Abdalla Tailmoun, Mauro Valeri, Isaac Tesfaye, cit. 2014.

¹¹ Ibidem.

nei più giovani che si vedono costretti a rinunciare all'attività nel primo periodo a causa delle tempistiche per la raccolta della documentazione o perché viene data priorità a chi è italiano.

La proposta di legge sulla cittadinanza che è stata approvata dalla Camera, ma non ancora dal Senato, ha ricevuto sicuramente una spinta dall'ambiente sportivo per la lotta contro la discriminazione e se diventerà legge aiuterà ulteriormente il percorso verso le pari opportunità dei giovani stranieri, soprattutto per chi nascerà in Italia.

La novità principale di questo disegno di legge consiste nella combinazione tra il cosiddetto *ius sanguinis* e lo *ius soli* e cioè il riconoscimento della cittadinanza per nascita a chi è nato in Italia da genitori stranieri di cui almeno uno sia in possesso di permesso di soggiorno UE a tempo indeterminato.

Un altro parametro che è stato introdotto nella proposta riguarda il percorso scolastico: il testo prevede che si possa ottenere la cittadinanza se il minore straniero, nato in Italia o arrivato entro il compimento del dodicesimo anno di età, ha frequentato regolarmente la scuola per almeno cinque anni nel territorio nazionale.

Un ulteriore percorso che permette il conseguimento della cittadinanza è attraverso la "naturalizzazione": chi arriva in Italia tra il dodicesimo e il diciottesimo anno ed è quindi giunto nel territorio prima del compimento della maggiore età, ha frequentato regolarmente la scuola fino a conclusione del ciclo ed è regolarmente residente da almeno sei anni, può richiedere la cittadinanza italiana.

Questo disegno di legge renderà anche le pratiche di accesso all'attività sportiva più fluide, se i giovani stranieri non dovranno più presentare certificato scolastico, permesso di soggiorno e certificato della Federazione del Paese d'origine dei genitori, non subiranno più ritardi nell'inclusione delle attività e non si sentiranno diversi dai loro compagni italiani dal punto di vista burocratico.

Oltre alla legge sulla cittadinanza e alcune modifiche nei regolamenti vi sono altri "movimenti" che sembrano portare ad un ulteriore passo verso le pari

opportunità di accesso e di pratica sportiva indipendentemente da etnia, cultura, religione e Paese d'origine.

Alcune Federazioni Sportive come ad esempio l'atletica, l'hockey su prato, il pugilato, il badminton, hanno già modificato le proprie norme federali, sia inserendo il cosiddetto "*ius soli sportivo*", sia rivedendo le regole per il primo tesseramento e per l'accesso alle gare, al fine di far partecipare alla pratica sportiva anche i ragazzi e le ragazze che, pur se nati e cresciuti in Italia, vengono considerati stranieri almeno fino al compimento dei 18 anni¹².

Tutti questi cambiamenti sono importanti e fungono da sostegno per le lotte ai diritti delle "seconde generazioni". Lo sport deve rappresentare un supporto fondamentale per la trasformazione della nostra società in senso multiculturale.

Dall'anno 2013, tra gli obiettivi che il Coni¹³ si sta ponendo attraverso il progetto "Sport e Integrazione: la vittoria più bella", vi è l'idea della diffusione della "Cittadinanza sportiva" (come propongono già alcune Federazioni). In questo progetto il Coni in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha messo in atto un programma "per la promozione delle politiche di integrazione nello sport con il fine di attuare un percorso in grado di eliminare i fattori che differenziano i giovani italiani e i giovani stranieri nell'accesso e nella pratica dell'attività sportiva in ogni contesto e ad ogni livello. L'obiettivo è trasformare l'enunciazione di principio contenuta nel 'Manifesto Fratelli di Sport' contenuto nel progetto, in una proposta di indirizzo normativo in materia di accesso alla cittadinanza che tenga conto della specificità dello sport. L'intenzione è eliminare le barriere che impediscono le pari opportunità di accesso alla pratica sportiva e di partecipazione alle competizioni sportive, garantendo l'accesso al tesseramento e ai campionati, di ogni disciplina e livello,

¹² Mohamed Abdalla Tailmoun, Mauro Valeri, Isaac Tesfaye, cit. 2014.

¹³ Comitato Olimpico Nazionale Italiano.

a coloro i quali siano nati in Italia da genitori stranieri”¹⁴. Il “Manifesto Fratelli di Sport” nasce con “l’intento di promuovere attraverso lo sport, l’inclusione e l’integrazione” e di “contrastare le discriminazioni razziali e l’intolleranza valorizzando la diversità come risorsa”¹⁵.

In buona sostanza, attraverso il principio di “cittadinanza sportiva” lo straniero nato in Italia sarà considerato atleta italiano a tutti gli effetti.

Sembra quindi che alcuni buoni propositi siano emersi e stati fissati. Si spera che l’insieme delle nuove proposte dell’ordinamento giuridico e i nuovi obiettivi che si pone quello sportivo creino una migliore sintonia per la condivisione della passione sportiva senza discriminazioni sul campo e nelle segreterie delle Federazioni.

1.3. Progetti e buoni propositi in campo.

Negli ultimi anni il Coni ha promosso e affiancato diverse iniziative a favore dell’integrazione dei ragazzi di seconda generazione nonostante la sua condotta che, a volte, sembra contraddittoria.

Tra i progetti più recenti che riguardano il tema dell’inserimento dei giovani stranieri vi sono “Coniragazzi” e “Sport e Integrazione: la vittoria più bella”.

L’approccio è orientato alla responsabilità sociale. Tra gli obiettivi vi sono: “ispirare le giovani generazioni a favorire la partecipazione all’attività sportiva dentro e fuori la scuola, promuovere lo sport a tutti i livelli per un miglior benessere fisico, psichico e sociale, favorire la costruzione di una società realmente multiculturale, inclusiva, integrata e sostenibile e utilizzare lo sport come elemento di sviluppo ed empowerment in situazioni e aree di disagio sociale”¹⁶.

¹⁴ www.fratellidisport.it/

¹⁵ www.fratellidisport.it/

¹⁶ www.coni.it/it/approccio.html.

Per quanto riguarda il progetto più recente “Coniragazzi”, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero della Salute, il Coni propone di presentare progetti volti alla promozione di sani stili di vita organizzando attività sportiva pomeridiana gratuita per i bambini dai 5 ai 13 anni, con un programma differenziato per età, per due ore a settimana.

Al progetto possono partecipare associazioni e società sportive dilettantistiche che vogliono offrire attività sportiva in zone che sono state definite disagiate¹⁷ per dare quindi l’opportunità di far sport a chi è più in difficoltà. Questo non è un progetto indirizzato esclusivamente alle famiglie straniere, ma a tutte quelle che vivono in una situazione di difficoltà economica.

L’altra iniziativa avviata e rinnovata quest’anno dal Coni insieme al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si chiama “Sport e Integrazione: la vittoria più bella”. Come accennato precedentemente si tratta di un progetto per la promozione delle politiche di integrazione nello sport con il fine di contrastare le forme di intolleranza e di discriminazione razziale. Ciò che viene proposto è un “percorso di evoluzione culturale attraverso il coinvolgimento attivo e concreto del mondo scolastico e sportivo di tutto il territorio nazionale attraverso la diffusione dei contenuti del ‘Manifesto dello sport e dell’integrazione’ (richiamato anche nel paragrafo precedente) che si riassumono nel rispetto delle regole, nella garanzia delle pari opportunità di accesso allo sport, nell’eliminazione della violenza fisica e verbale contestando la discriminazione e la slealtà sportiva”¹⁸.

Gli obiettivi del programma si suddividono in tre principali ambiti di intervento: il primo riguarda la “Cittadinanza sportiva”, per rimuovere i fattori che differenziano i giovani italiani e stranieri nell’accesso e nella pratica sportiva in ogni contesto e a tutti i livelli; il secondo riguarda la “Campagna educativa” per rafforzare negli alunni la consapevolezza dei valori del “Manifesto”; la terza riguarda invece le “Buone pratiche” e cioè esperienze positive provenienti dalle

¹⁷ <http://www.coniragazzi.it/quali-sono-i-requisiti-per-partecipare.html>

¹⁸ www.fratellidisport.it.

varie realtà sportive che il progetto mira a raccogliere, valorizzare e diffondere.

Questo progetto è rivolto a tutti gli organismi riconosciuti dal Coni, agli operatori del mondo sportivo e alle scuole che promuovono attività finalizzata a favorire l'integrazione sociale della popolazione straniera attraverso lo sport. Agli inizi di novembre di quest'anno sono state premiate le cinque "Buone pratiche" vincitrici del progetto. In tutto sono stati circa 44 i progetti presentati, 36 quelli ammessi e 15 i selezionati della Commissione valutatrice. Brevemente si riportano i cinque progetti vincitori della prima edizione (2014-2015).

Il primo classificato è stato "Bergamondo 2015", un torneo organizzato dal Centro Sportivo Italiano (C.S.I.) al quale prendono parte atleti immigrati in rappresentanza del proprio Paese d'origine. Questo torneo si svolge in primavera da nove anni e coinvolge migliaia di persone, sia studenti che lavoratori. Nella Provincia di Bergamo gli immigrati rappresentano oltre il dieci per cento della popolazione, più di centomila persone tra regolari e irregolari, provenienti da tanti paesi diversi e il torneo è diventato anche un'occasione di incontro e di confronto fra le comunità di nazionalità diverse: un piccolo passo verso la costruzione di luoghi dove superare diffidenze e pregiudizi e creare nuovi e più frequenti momenti di integrazione¹⁹.

Il secondo posto è stato aggiudicato al progetto "Dove nascono i giganti", elaborato e portato avanti dai Sindaci di alcuni Comuni della Provincia di L'Aquila e Chieti, che dopo aver individuato le scuole che riportavano un elevato numero di bambini provenienti da paesi stranieri, hanno scelto l'A.S.D. Gran Sasso rugby per l'organizzazione dell'attività propedeutica al rugby negli Istituti scolastici.

Il progetto ha portato i valori e il gioco della palla ovale tra bambini di scuole diverse provenienti da Paesi diversi, favorendo un processo di integrazione. Il percorso è stato agevolato anche dallo studio delle dinamiche comportamentali correlate ad uno sport di squadra, dal coinvolgimento di

¹⁹ www.csibergamo.it.

insegnanti e genitori e inoltre dal supporto di uno psicologo.²⁰

La medaglia di bronzo l'ha conquistata il progetto "Mondiali Antirazzisti". È una manifestazione nata nel 1997 dalla collaborazione di U.I.S.P.²¹ Emilia e Istoreco (Istituto Storico per la Resistenza) di Reggio Emilia. Viene organizzata una vera e propria festa che vede il coinvolgimento diretto tra realtà che sono sempre state considerate contrastanti: quella delle tifoserie calcistiche, etichettate come razziste, e quella della comunità degli immigrati. Vengono organizzati tornei di calcio maschile e femminile a cui partecipano centinaia di squadre che per una settimana si sfidano in campo.

Con il passare degli anni questa manifestazione si è allargata sempre più introducendo anche tornei di altri sport come il basket, la pallavolo e il cricket, ma anche iniziative culturali: convegni, laboratori, campus e momenti formativi, spettacoli e concerti serali.

Durante le premiazioni dei vincitori dei vari tornei vengono anche consegnati riconoscimenti speciali alle squadre e ai partecipanti che si sono distinti per il loro comportamento e per le loro attività fuori e dentro i campi da gioco. Questo progetto ha ricevuto diversi riconoscimenti nazionali ed internazionali e ha iniziato anche una collaborazione con il Network FARE (Football Against Racism in Europe), oltre ad essere da tempo tra le Grandi Manifestazioni Nazionali della UISP²².

Il quarto progetto premiato è un'iniziativa finanziata con i soldi delle multe erogate dalla giustizia sportiva negli stadi di calcio italiani e vede la collaborazione tra la UISP e la Lega di serie A. Il progetto è intitolato "Il Calciastorie" ed ha lo scopo di promuovere, specialmente tra i giovani delle scuole superiori e nelle squadre giovanili di calcio, l'Intercultura e la lotta contro ogni forma di discriminazione. L'attività del progetto pone al centro il recupero

²⁰ www.gransassorugby.com.

²¹ Unione Italiana Sport per Tutti.

²² www.mondialiantirazzisti.org.

della memoria attraverso il racconto di calciatori, allenatori e club che hanno affrontato forme diverse di discriminazione e che hanno contribuito ad affermare e costruire la dignità e l'umanità del calcio italiano. Il fine del progetto è la costruzione di percorsi futuri positivi attraverso il recupero della memoria storica²³.

Ultima iniziativa vincitrice si chiama "Progetto 42" ed è stata promossa dalla Federazione Italiana Baseball e Softball. E' un progetto dedicato alle scuole e mirato a coniugare la trasmissione dei valori sportivi e di quelli legati all'integrazione attraverso l'introduzione al tema "sport e integrazione" svolto da un'insegnante, la presenza di un testimonial proveniente dal mondo del baseball e un concorso per gli elaborati svolti dagli studenti²⁴.

Queste sono solo alcune delle iniziative presenti in Italia sul il tema che propone il progetto del Coni, ma sono moltissime le esperienze che hanno fatto dello sport lo strumento per combattere ogni forma di discriminazione e intolleranza. Esse sono state promosse soprattutto da enti, cooperative e associazioni che lavorano nell'ambito del sociale, come ad esempio: Sport senza Frontiere Onlus, Rete Tante Tinte, Kodokan Napoli Onlus, Mille Colori, Us Acli Padova, il Servizio Civile, Associazione Italiana Cultura e Sport, Nessuno Fuorigioco Onlus.

È il calcio lo sport che viene proposto maggiormente dai "promotori del diritto allo sport", attività che ha una diffusione globale e che è considerata lo sport nazionale per eccellenza. Vengono proposti infatti moltissimi tornei di calcio per coinvolgere tutta la popolazione del territorio, oltre a quelli citati prima vi sono: il "Mundialido", il "Balon Mundial" o il "Campeonato de Futbol".

Grazie a questo sport infatti si riescono a coinvolgere anche le realtà più difficili, come i centri di accoglienza. A Sassari, per esempio, è stata creata l' A. S.D. Pagi che, inizialmente, aveva pensato di creare una squadra amatoriale di

²³ www.ilcalciastorie.uisp.it

²⁴ www.fibs.it/it-IT/Progetto-42.aspx

calcio formata totalmente da richiedenti asilo politico presenti nella struttura d'accoglienza e seguita dalla SDP Servizi Società cooperativa sociale e dalla Prefettura. Successivamente, però, i responsabili della squadra hanno chiesto il permesso alla FIGC di disputare il campionato di seconda categoria. Il presidente della Lega Nazionale Dilettanti ha autorizzato la società a tesserare tutti i giocatori non comunitari anche se non erano in possesso di residenza definitiva in Sardegna per dare la possibilità a tutti di partecipare al campionato.

Questo è un esempio di completa rottura con il passato per un nuovo presente che deve puntare alle pari opportunità nella vita sportiva, ma non solo. La speranza è che questa iniziativa venga promossa anche in altre realtà simili dove lo sport funge da elemento di socializzazione, ritrovo, svago e sfogo.

Come è stato sottolineato in più parti dell'elaborato, ciò che bisognerebbe cambiare sono le fondamenta del sistema, le regole imposte dalle Federazioni per un maggiore e migliore coinvolgimento nell'attività sportiva dei giovani stranieri.

Vi sono, comunque, alcune discipline che vedono un maggior numero di stranieri nelle loro squadre grazie a regole più aperte e ad un'applicazione più ampia dello *ius soli sportivo* basata sulla residenza in Italia. Sono quelle definite "minori" e che vengono praticate soprattutto dalle comunità straniere, come ad esempio il cricket. Questo sport infatti è stato tra i primi ad aprire le porte alle seconde generazioni. Il cricket risulta essere un simbolo per le seconde generazioni da quando, nel 2009, la Nazionale under 15 ha vinto gli Europei. La squadra era composta da atleti di origini diverse: italiani bengalesi, indiani, anglo-italiani, pakistani e srilankesi e alcuni di loro non avevano ancora la cittadinanza italiana. Questa concessione è stata fatta dalla Federazione Italiana Cricket che ha semplicemente adottato delle regole meno restrittive²⁵

Altri sport praticati quasi esclusivamente dalle comunità di immigrati sono

²⁵ Mohamed Abdalla Tailmoun, Mauro Valeri, Isaac Tesfaye, cit. 2014.

l'ecuavolley (o volley ecuadoriano) o boli (pallavolo che si gioca in tre per squadra, con una rete molto alta e l'assenza di fallo di trattenuta), il kabbadi (sport nazionale in Bangladesh), la lotta senegalese, il sawara (o box dei faraoni rinnovato) e il kickboxing muay thai.

Vi sono altre forme di integrazione che avvengono attraverso gli sport di strada, come il parkour, il free running o l'orienteeing, che sono nati in epoca più recente e praticati soprattutto dai giovani. Questi non sono sport che appartengono alla cultura sportiva degli immigrati, ma dato che vengono esercitati in luoghi pubblici, come parchi o campi esterni, e sono gratuiti vengono praticati molto dalle seconde generazioni.

È sicuramente merito di tutte queste iniziative e attività se si comincia ad intravedere la reale possibilità di partecipazione piena allo sport per i minori stranieri. Dalle piccole cose si arriva ai grandi cambiamenti.

In attesa che la legge sulla cittadinanza venga modificata e che le stesse Federazioni Sportive eliminino gli ostacoli presenti, i diversi soggetti sportivi continuano a sollecitare, attraverso le iniziative appena descritte, che la pratica sportiva venga realmente resa possibile a chiunque in quanto fondamentale per il benessere della persona sia dal punto di vista fisico che psicologico.

Nel capitolo successivo verrà esposto il lavoro di indagine svolto per l'analisi sul tema dell'inserimento dei giovani stranieri di una parte della realtà sportiva nel comune di Venezia, verranno riportate problematiche e "buone pratiche" messe in atto da alcune società lagunari.

CAPITOLO 2: INDAGINE A VENEZIA: GIOVANI STRANERI E SPORT DI SQUADRA.

2.1. Metodo: mappatura e indagine

In questo elaborato verrà illustrato il lavoro svolto durante il periodo di stage presso il Comune di Venezia il cui tema trattato, come accennato nell'introduzione, riguarda l'inserimento dei giovani stranieri all'interno degli sport di squadra.

Si è deciso di cominciare una ricerca che avesse come obiettivo comprendere quanto e come lo sport nel comune di Venezia sia presente e influisca nella vita dei giovani immigrati.

L'indagine riporta un duplice scopo: definire una mappa delle associazioni sportive presenti nel territorio veneziano che svolgono sport di squadra e raccogliere testimonianze sulla realtà dei giovani stranieri che praticano attività sportiva nel comune, cercando di analizzare quali sono le "buone" e le "cattive" pratiche che si verificano nell'inserimento nell'ambito sportivo.

Sono state svolte una decina di interviste a persone che ricoprono ruoli differenti nell'ambiente sportivo, come presidenti, dirigenti e allenatori, i quali hanno dato la loro disponibilità a collaborare a questa indagine.

I criteri di ricerca scelti sono stati fondamentalmente tre: la delimitazione territoriale e cioè la zona del comune di Venezia, la selezione delle attività sportive quindi gli sport di squadra, e la fascia d'età giovanile, i ragazzi dagli 11 ai 18 anni.

Il lavoro è cominciato con un'analisi del territorio. Si è fatto riferimento principalmente a ciò che riportava il sito del Comune per quanto riguarda gli impianti sportivi e le palestre scolastiche gestite dal Comune per avere un quadro generale delle strutture presenti sia in terraferma che in città.

Per quanto riguarda la terraferma emergono:

12 campi da calcio (di cui 4 centri sportivi in cui vengono praticati anche altri sport come ad esempio l'atletica, il pattinaggio o il tiro con l'arco); 9 palestre e palazzetti; 5 piscine; sotto la voce "impianti vari" si ritrovano: 1 campo da rugby, 1 campo da calcio a 5, 1 impianto in cui vengono praticati diversi sport (tennis, basket, pallavolo e calcio a 5); 46 palestre scolastiche.

Per quanto riguarda invece Venezia e le isole:

7 campi da calcio; 8 centri sportivi; 1 palasport; 7 palestre; 3 piscine; nella voce "altro": 1 campo da rugby, 1 campo da calcetto; 20 palestre scolastiche.

Successivamente si è passati all'analisi dei nomi delle associazioni sportive presenti nel territorio: dall'elenco del sito del Comune, che riportava diverse attività, sono stati estratti solo i nominativi delle associazioni che svolgevano sport di squadra.

Gli sport di squadra praticati risultano essere nove: calcio, calcio a 5, pallavolo, pallacanestro, rugby, cricket, hockey, pallamano e pallanuoto.

È stato analizzato inoltre un altro elenco di palestre, quello degli edifici scolastici di proprietà provinciale, (documento "Assegnazione palestre del triennio 2015-2018") per verificare l'esistenza di associazioni che usufruivano di spazi come concessionarie e per avere un più ampio quadro d'insieme delle strutture.

Sono stati fatti poi ulteriori incroci per avere il quadro definitivo dei nominativi delle associazioni e si è fatto ricorso, attraverso mezzi differenti, alle Federazioni dei vari sport per verificare innanzitutto se nel corso degli anni vi fossero state fusioni o scissioni tra associazioni e, inoltre, per capire quali fossero quelle appartenenti a Enti di promozione sportiva, come la UISP.

Per fare chiarezza sui termini utilizzati e prima di continuare l'esposizione del percorso metodologico si ritiene opportuno dare alcune definizioni del lessico utilizzato nell'elaborato.

È importante innanzitutto specificare che il CONI “è autorità di disciplina, regolazione e gestione delle attività sportive nazionali”²⁶. Le sue funzioni sono la promozione massima della pratica sportiva, l’organizzazione e il potenziamento dello sport nazionale. Dopo le ultime modifiche normative del D.L 8 gennaio 2004 (n.15) il Coni è diventato la Confederazione delle Federazioni Sportive (FSN) e delle Discipline Associate (DSA). Entrambi questi due organismi hanno natura di associazione con personalità giuridica di diritto privato e organizzano la maggior parte dell’attività sportiva e fisica che viene svolta in Italia.

Oggi il Coni riconosce 45 Federazioni Sportive Nazionali, 19 Discipline Associate, 14 Enti di Promozione Sportiva Nazionali e 1 territoriale.

Senza andare troppo nello specifico è opportuno sottolineare alcune differenze che vi sono tra questi organismi.

Le Federazioni sono formate da più associazioni e hanno come obiettivo la promozione, lo sviluppo della preparazione psico-fisica degli atleti nelle singole discipline sportive a carattere agonistico e amatoriale, e la realizzazione-organizzazione di attività sportive specifiche, sia di avviamento allo sport sia di sport di alto livello. A seconda dell’importanza e del numero degli affiliati, le FSN si articolano in Comitati (a livello regionale e provinciale) che hanno il ruolo di promuovere ed attuare a livello periferico il perseguimento dei fini istituzionali della Federazione. Esse quindi si rivolgono a tutti coloro che vogliono svolgere attività sportiva organizzata in precisi regolamenti e hanno l’intenzione e l’ambizione di competere ai massimi livelli dello sport prescelto.

Le Discipline Sportive Associate sono sostanzialmente identiche alle Federazioni e si occupano di attività sportive legate a una disciplina o a un gruppo di discipline affini. Sono attività di carattere principalmente ludico ricreativo (come, ad esempio, la dama, il bridge o gli scacchi), ma che sono ancora “giovani” e, alcune, non sono infatti riconosciute come sport olimpico (come ad esempio l’arrampicata o il rafting).

²⁶ www.coni.it

Infine gli Enti di Promozione Sportiva, come ad esempio il CSI (Comitato Sportivo Italiano) o la UISP (Unione Sport Per Tutti), sono invece associazioni che hanno per fine istituzionale la promozione e l'organizzazione di attività fisico-sportive con finalità ricreative e formative sostanzialmente a livello amatoriale pur muovendosi in un'ottica di competizione sportiva.

Dal punto di vista più prossimo allo svolgimento della pratica sportiva si trovano le società e le associazioni, le quali fanno da protagoniste assolute. Questi enti infatti consentono attraverso i propri associati e tesserati lo svolgimento dell'attività.

Una cosa importante da sottolineare è che un'associazione sportiva, o società, per poter praticare la propria attività deve essere affiliata a una o più (sono ammesse affiliazioni contemporanee) delle tre categorie indicate sopra.

Questa puntualizzazione lessicale permetterà di avere più chiara l'idea di quale sia stato il percorso intrapreso durante la raccolta dei dati e delle informazioni per la mappatura e per le interviste.

Tramite l'elenco ricostruito delle associazioni sportive è cominciata l'indagine per la mappatura.

I dati che si è voluto richiedere alle associazioni sportive sembravano semplici ma, per motivi differenti, non è stato così facile raccogliarli.

Le informazioni ricercate per la mappatura erano: il numero di squadre presenti nella stagione 2014/2015 e il numero di atleti per squadra, con specificato il numero degli stranieri.

Per questioni organizzative il lavoro si è basato prima sulle associazioni affiliate alle Federazioni Sportive e alle Discipline Sportive Associate e successivamente sulle associazioni che lavorano con Enti di Promozione Sportiva. Esistono in ogni caso associazioni che appartengono a entrambi gli organismi.

I dati necessari alla mappatura sono stati rilevati attraverso percorsi differenti.

Grazie a una rete di contatti personali, e non, si è giunti a rintracciare i delegati federali delle sezioni provinciali di Pallavolo e Calcio, e della sezione

regionale di Pallacanestro. Questi sono i tre sport di squadra che risultano avere un maggior numero di associazioni presenti sul territorio e si è quindi cercato di coinvolgere direttamente le Federazioni per avere le informazioni, pensando che ogni Comitato avesse un database con i dati statistici delle varie stagioni.

Ciò si è verificato solo per quanto riguarda la FIPAV (Federazione Italiana Pallavolo). Il Comitato provinciale di Venezia infatti è riuscito tempestivamente a inviare via mail tutti i dati delle associazioni che nel corso della stagione sportiva 2014/2015 avessero partecipato a campionati giovanili.

Sia per il Comitato provinciale della FIGC (Federazione Italiana Giuoco Calcio) sia per quello regionale della FIP (Federazione Italiana Pallacanestro) si sono invece verificate alcune problematiche per il recupero dei dati, poiché questi non vengono conservati. I responsabili dei due settori sono stati comunque d'aiuto in quanto hanno lasciato a disposizione i nominativi delle associazioni e i contatti dei presidenti e dei dirigenti delle diverse associazioni, permettendo l'instaurazione di un canale di informazione diretto con essi; ciò è stato fondamentale anche per la seconda parte del lavoro: le interviste.

Dagli elenchi forniti dalle varie Federazioni sono risultati: 24 associazioni di pallacanestro, 11 di pallavolo e 22 di calcio (dal prontuario fornito dal delegato del comitato provinciale di calcio non è emersa nessuna squadra di calcio a 5).

Le associazioni che praticavano altri sport di squadra presenti nel sito del Comune di Venezia risultavano essere: 2 di pallamano, 3 di pallanuoto, 1 di cricket, 3 di rugby e 2 di hockey, numeri più esigui rispetto agli altri tre sport di cui si è appena discusso.

I dati relativi a queste associazioni sportive presenti nel territorio veneziano, sono stati recuperati contattando direttamente i responsabili delle associazioni, grazie ad una rete di contatti personali e ad alcuni recapiti trovati in rete.

Il risultato ottenuto non è stato quello sperato a causa di diversi fattori. Uno di questi è stata la poca collaborazione riscontrata da alcune società. Nella mappatura infatti verranno riportati solo quelli che si è riusciti a reperire.

Contattando direttamente le associazioni è emerso che le due associazioni di hockey non avessero più da diversi anni squadre, ma tenessero ormai solo corsi di pattinaggio. Per quanto riguarda invece gli altri sport i numeri delle associazioni sportive presenti sul territorio vengono confermati, ma non tutte riescono a fornire i dati circa il numero delle squadre e di atleti.

Dopo aver contattato le Federazioni e le società ci si è rivolti al presidente della UISP di Venezia per sapere se vi erano società sportive affiliate che praticassero sport di squadra, ma sono state confermate solo le società che risultavano nell'elenco già riportato e che svolgevano attività federale.

Infine grazie alla collaborazione del responsabile dei servizi sportivi della terraferma del Comune di Venezia si è riusciti ad avere conferma dell'elenco creato delle associazioni sportive presenti nel territorio e anche qualche dato in più relativo al numero di squadre di pallacanestro e calcio.

Contemporaneamente al lavoro di ricerca per la mappatura e a mano a mano che emergevano i primi dati, è cominciata la parte dedicata all'indagine sul campo. Alcuni allenatori, dirigenti e presidenti che lavorano a contatto diretto coi i ragazzi sono stati intervistati per indagare da vicino quale fosse la realtà dell'inserimento dei giovani stranieri negli sport di squadra.

2.2. Indagine sul campo: le interviste.

Le interviste effettuate durante il corso dello stage sono state nove. Si è voluto dare libero spazio alle esperienze vissute in prima persona da chi vive a diretto contatto con i ragazzi che praticano sport di squadra. Le domande che sono state poste sono state differenti a seconda dei racconti e dei contesti. In questa parte dell'elaborato verrà riportato ciò che è stato raccolto durante gli incontri con allenatori, dirigenti e presidenti di alcune associazioni e società sportive presenti nella mappatura.

Questa sezione è stata suddivisa in tre temi. Il primo riguarda l'integrazione sportiva in generale, il secondo riporta esempi di buone pratiche adottate dalla società sportive per una miglior coesione e partecipazione delle squadre, il terzo

tema riguarda invece i problemi che sono emersi circa la questione del tesseramento degli atleti e le difficoltà economiche. Queste sono le tematiche che durante le interviste sono state trattate maggiormente.

Nove sono le associazioni sportive contattate e che hanno dato il loro contributo all'indagine: tre associazioni di pallavolo, una di pallamano, una di pallanuoto, una di cricket, due di basket e una di calcio. Si ringraziano il Terraglio Volley S.r.l S.S.D, il Trama Volley Center A.S.D. e il C.U.S. Venezia A.S.D., il Mestrina A.S.D., l'A.S.D. Venezia Cricket, la Castellana basket, la Virtus Venezia e l'A.S.D. Marghera calcio per la loro disponibilità e collaborazione.

2.2.1. Integrazione sportiva, la più riuscita.

Il primo esito emerso dall'indagine è che il problema dell'integrazione nel mondo dello sport come ha esplicitato un allenatore non esiste, soprattutto se si ha a che fare con i giovani.

Per i ragazzini infatti è assolutamente normale avere in classe o frequentare all'esterno ragazzini non italiani e ciò ovviamente accade anche in palestra, in un campo da calcio o in una piscina.



Lo sport riveste un ruolo sociale sotto diversi punti di vista, uno è quello dell'integrazione della diversità. Anche attraverso le interviste emerge che nel mondo dello sport le differenze relative alla provenienza, alla lingua, al colore

della pelle vengono assottigliate, non perché non ci siano, ma perché non sono rilevanti nel gioco.

Tutte le persone intervistate confermano infatti sia lo spontaneo inserimento dei giovani stranieri nelle varie squadre, sia il fatto che non vi siano mai stati episodi di discriminazione tra i bambini o tra le persone che frequentano campi, palestre e piscine.

Solo in una delle società coinvolte nell'indagine è capitato che l'allenatore venisse accusato di non far giocare una ragazzina durante le partite perché, secondo la madre, aveva dei pregiudizi in quanto straniera. La questione si è poi risolta spiegando alla famiglia quali fossero gli obiettivi della società in quel periodo dell'anno e il fatto che il motivo per cui alla ragazzina veniva dato meno spazio durante le gare era prettamente una questione tecnica, in quanto non ancora preparata dal punto di vista sportivo.

Lo sport collettivo è sinonimo di socializzazione, l'allenamento e la partita sono un ottimo pretesto per riunire un gruppo di ragazzi e indurli a un confronto continuo, con compagni e avversari che fungono da fonte per una maturazione cognitiva e comportamentale. Crescere insieme e condividere percezioni diverse è quindi indispensabile per la completa socializzazione tra tutti i componenti del gruppo squadra, si viene messi nelle condizioni di relazionarsi con gli altri, moltiplicando le occasioni di aggregazione e di condivisione sociale.

Tra gli obiettivi che si pongono le società sportive vi è quello di far sì che i valori che si acquisiscono nello sport di squadra vengano poi applicati e trasposti nella vita di tutti i giorni, nella quotidianità, fuori dal campo, dalla palestra o dalla piscina. Lo sport stimola la crescita e l'espressività del singolo individuo, ma allo stesso tempo incoraggia lo spirito di solidarietà e facilita lo sviluppo di relazioni positive favorendo la corresponsabilità dei vari componenti del gruppo. Quindi tra gli scopi che un allenatore si deve porre vi è la crescita della squadra come gruppo, ma anche la crescita dei singoli, i quali hanno capacità e personalità differenti. Uniche differenze a cui è necessario far attenzione per un buon andamento della squadra, come sottolinea uno degli intervistati.

Da quanto emerge dall'indagine sono due i fattori principali che portano i ragazzini ad iniziare uno sport di squadra. Il primo è il coinvolgimento di un amico, compagno di scuola o di giochi all'esterno; il secondo è dovuto alla scelta dei genitori, i quali prediligono uno sport collettivo per l'acquisizione di valori come lo spirito di competizione e il senso di appartenenza ad un gruppo.

A proposito di genitori, alcune problematiche di integrazione sembrano verificarsi proprio nei rapporti con gli adulti. Diverse società hanno sottolineato che vi sono molte difficoltà nel trovare punti di accesso nelle relazioni con i genitori dei ragazzini stranieri.

Ciò che è emerso è che le famiglie straniere interagiscono meno con le società rispetto alle famiglie italiane. Nel nostro Paese, in generale, il genitore è molto partecipe e presente nella vita sportiva del figlio, lo accompagna sempre agli allenamenti e lo segue a tutte le partite, e ciò probabilmente perché guarda al figlio come un possibile futuro "campione". I genitori immigrati non si riconoscono in questo ruolo di "motivatori" e forse hanno meno tempo a disposizione per accompagnare i figli, quindi risultano meno presenti e partecipi rispetto ai genitori italiani. A volte questa situazione viene vissuta male dai figli stranieri che soffrono per l'assenza del familiare a fine partita quando il ragazzino italiano viene coccolato dai propri cari.

Uno dei presidenti intervistati mette in luce il suo dispiacere per questo "disinteresse" in quanto ritiene probabile che se si riuscisse ad avere rapporti più diretti si riuscirebbe a creare una rete sociale più aperta, per un coinvolgimento e una maggior condivisione delle attività. Si suppone che un motivo per cui vi sia questo distacco è il fatto che i genitori risentano molto di più della situazione di difficoltà economica in cui vivono e temono che relazionarsi implichi una richiesta di altri soldi per l'attività che svolge il ragazzo.

Attraverso lo sport i giovani si creano una rete di nuove opportunità di socializzazione che va oltre la comunicazione parlata.

Gli allenatori che hanno avuto ragazzini che non sapevano l'italiano raccontano che hanno riscontrato alcune difficoltà nel comunicare, ma solo per i

primi mesi. Tutti sottolineano che la lingua non è mai stato un vero problema in quanto nello sport è di fondamentale importanza il linguaggio del corpo. Inoltre i giovani hanno una capacità di apprendimento molto sviluppata soprattutto attraverso l'emulazione dei gesti, quindi è sufficiente dimostrare nella pratica ciò che i ragazzi devono svolgere in modo che essi lo riproducano.

Molti degli intervistati rimarcano il fatto che nello sport non risultano problemi di integrazione, si gioca insieme a chi vuole giocare. I giovani non rilevano le diversità quando si trovano per fare sport, ma sono gli adulti e il sistema che mettono in evidenza le differenze, per esempio diversificando le modalità di tesseramento degli stranieri (come analizzato nel capitolo precedente).

Un allenatore ha sottolineato che fin dai primi giorni di allenamento ai bambini viene insegnato quanto sia importante la maglietta da gara, che deve essere vista come il simbolo di appartenenza alla squadra. Chi la indossa porta gli stessi colori dei suoi compagni, quindi non ha importanza chi è, da dove viene e di che colore ha la pelle, perché fa parte dello stesso gruppo. Lo sport di squadra quindi è uno strumento che permette di formare il gruppo, che risulta composto da giovani senza pregiudizi.

Sicuramente il buon inserimento di un compagno di squadra straniero avviene grazie all'ambiente positivo che la società offre e sono gli stessi componenti a dover far sì che la palestra, il campo o la piscina risultino tali.

Le società hanno lo scopo di far crescere i ragazzi con la passione comune per lo sport scelto e il loro compito è di educarli alle regole del gioco, ma non solo, in quanto possono fungere da base solida per la socializzazione extrascolastica.

2.2.2. Esempi di buone pratiche.

Durante le interviste sono emerse alcune "buone pratiche" che le società, insieme agli allenatori e ai responsabili, adottano per un maggior coinvolgimento e per una miglior coesione dei componenti delle squadre.

Queste attività vengono svolte per formare gruppi affiatati e per valorizzare lo spirito di gruppo, indipendentemente se nella squadra vi siano giovani immigrati o meno.

Vi sono altri motivi per cui le società si impegnano in “buone pratiche”, uno di questi è offrire delle agevolazioni economiche per aiutare le famiglie che sono più in difficoltà e che magari non si potrebbero permettere di far praticare al figlio un’attività sportiva. Ovviamente questo tipo di sostegno viene messo a disposizione per tutte le famiglie, italiane e non, che si trovano in una situazione economica precaria.

Uno degli intervistati racconta che ogni anno viene messo a disposizione un fondo di solidarietà, dove le famiglie (più benestanti) hanno la possibilità di dare una quota aggiuntiva, che durante il corso dell’anno verrà utilizzata a scopo sociale. Con la somma delle varie quote di solidarietà si cercano di coprire alcune spese: la visita medico sportiva (obbligatoria per tutti coloro che svolgono uno sport), le visite mediche in caso di infortuni, oppure per pagare occasionalmente la pizza a chi non potrebbe permettersi di stare fuori a mangiare dopo una partita.

Un altro esempio di “buona pratica” è la raccolta di materiale sportivo usato che è ancora in buone condizioni. I bambini crescono in fretta, quindi quando un paio di scarpe è stato adoperato poco viene messo a disposizione per chi invece non può concedersene uno nuovo.

Per agevolare le famiglie dalle spese “sportive” alcune società offrono sconti per le iscrizioni o per la partecipazione dei ragazzini ai camp o ai ritiri estivi. Ma purtroppo anche i costi che sono costrette ad affrontare le società stesse sono aumentati: l’affiliazione alla federazione o a enti di promozione sportiva, le iscrizioni ai campionati, gli affitti per gli spazi, ecc.. Quindi non tutte riescono ad andare incontro alle famiglie che ne avrebbero bisogno e ci sono ragazzini che si vedono costretti a rinunciare all’attività per questo motivo.

Durante un’intervista un allenatore, per rimarcare il fatto che le discriminazioni non esistono tra chi fa sport, ma emergono a causa del sistema,

ha raccontato che una volta non vi era questo vorticoso giro di denaro e che quando una persona sceglieva la sua disciplina sportiva, andava a giocare e ad allenarsi gratuitamente (o comunque a costi minimi). Questa testimonianza è stata riportata per rimarcare il fatto che le discriminazioni di carattere economico sono quelle che pesano maggiormente. I costi per le attività sono eccessivi e chi ci rimette sono le persone che già vivono una situazione di disagio e in questo caso parliamo di minori.

Ai fini di una miglior coesione tra i ragazzini, un'attività che viene proposta da una delle società che hanno partecipato all'indagine è lo svolgimento dei compiti scolastici prima dell'allenamento. Alcuni giorni della settimana la società mette a disposizione uno spazio per un paio d'ore, in modo che i giovani si trovino prima, stiano più tempo insieme e si aiutino anche tra di loro nell'esecuzione degli esercizi scolastici.

Un'altra "buona pratica" che mette in evidenza un intervistato è che la sua società detiene una "carta dei valori" dove vengono riportate le regole comuni, di buon senso e di buona educazione, le quali puntano principalmente al rispetto delle persone, dell'ambiente e del tempo, che viene impiegato per svolgere le attività. Questa carta mira anche al perseguimento di obiettivi fissati, affinché si viva in un clima sereno e costruttivo sia dal punto di vista del gioco, sia dal punto di vista umano. Ogni settimana, per esempio, viene organizzata una riunione di squadra in cui i ragazzi insieme all'allenatore discutono su cosa va bene, cosa va male e sugli aspetti in cui bisogna migliorare.

Altre pratiche che molte società adottano sono: cominciare e/o finire l'allenamento con l'urlo di squadra (oppure con un applauso), fermarsi a mangiare insieme a fine partita, solitamente una pizza, trovarsi al di fuori dell'orario degli allenamenti per stare insieme e magari andare a cinema.

Da cosa nasce cosa e a volte anche i genitori vengono coinvolti nel gruppo e a far parte della squadra in un certo senso. Alcuni allenatori hanno riportato questo esempio di "buona pratica": i genitori a turno si offrono di riaccompagnare i/le ragazzi/e a casa dopo gli allenamenti. Per quanto riguarda

questo aspetto è rilevante sottolineare come siano cambiati anche gli approcci nei confronti dei ragazzini stranieri. Uno dei presidenti sottolinea che una volta pochi si facevano avanti per accompagnare i figli di immigrati a casa, ma durante gli ultimi due anni la società ha intravisto un miglioramento in proposito.

Lo sport è prima di tutto divertimento e come si è visto le società cercano, come possono, di agevolare la partecipazione dei giovani. Grazie a questi piccoli interventi si permette una visione positiva dell'ambiente sportivo per quanto riguarda l'aggregazione tra i ragazzi e la condivisione della passione comune per lo sport. Purtroppo però non sempre sono sufficienti delle "buone pratiche" per il coinvolgimento di tutti, ora riporteremo quelli che risultano essere i punti negativi, che fungono da ostacoli all'inserimento nello sport dei giovani stranieri creando delle vere e proprie discriminazioni.

2.2.3. Burocrazia, ostacolo per l' inserimento.

Durante le interviste è stata confermata la problematica circa la discriminazione nei confronti degli stranieri riportata nel capitolo 1 dell'elaborato. Attraverso le interviste è stato confermato come il sistema delle procedure per le pratiche d'iscrizione invece risultano essere un vero e proprio ostacolo.

Gli intervistati hanno raccontato diversi episodi che mettono in luce il disagio che sono costretti a subire i ragazzini stranieri che vogliono praticare uno sport. Come riportato precedentemente nell'elaborato le tempistiche per il tesseramento dei ragazzini immigrati risultano essere più lunghe rispetto a quelle che occorrono per un italiano.

Le iniziative volte ad eliminare queste barriere sono diverse, ma di seguito verrà riportata la realtà riscontrata nel territorio veneziano con cui, oggi, si devono ancora confrontare le società sportive e gli atleti.

Alcuni allenatori raccontano infatti che all'inizio dell'anno alcuni atleti hanno rinunciato alle prime partite di campionato perché non ancora in regola con il tesseramento. Motivo di posticipo dell'esordio è stato causato dal fatto

che per inviare le pratiche alle Federazioni occorrono documenti specifici, come la fotocopia del permesso di soggiorno o la carta che attesta la frequenza scolastica, documenti che non sempre le famiglie posseggono aggiornati.

Succede quindi che i ragazzini stranieri debbano cominciare l'attività in ritardo. Un intervistato ha riportato che la sua società per permettere al ragazzino straniero di allenarsi comunque, (in teoria senza l'iscrizione, per questioni di assicurazione, non potrebbe nemmeno mettere piede in campo) fa firmare una liberatoria ai genitori affinché possa non solo allenarsi, ma anche partecipare alle partite amichevoli.

Molti degli intervistati sottolineano che la situazione di disagio sembra essere vissuta dalla squadra in generale, che si sente incompleta se manca un compagno e non comprende il motivo per cui bisogna, per questioni burocratiche, rinunciare ad essere tutti.

In una squadra è capitato prima di una partita che i ragazzi protestassero animatamente perché non erano arrivate in tempo le carte dalla Federazione che permettevano a due compagni di squadra stranieri di giocare.

In un'altra squadra è accaduto che per un anno intero un ragazzino immigrato abbia dovuto rinunciare a partecipare al campionato a causa delle politiche di tesseramento restrittive. Il giovane ha sofferto molto l'esclusione dal gioco, spesso chiedeva se le cose potessero cambiare e se per la fine dell'anno avesse potuto giocare come gli altri. L'allenatore era costretto a ribadire il fatto che lui era straniero e che per lui vigevano regole federali differenti. Nonostante questa negazione il giovane non ha mai smesso di allenarsi e di andare a tifare per la sua squadra durante le gare. L'intervistato sottolinea che è stata una stagione impegnativa da affrontare in queste condizioni. A causa di questa situazione infatti ci hanno rimesso tutti: il giovane per primo, il quale ha dovuto praticare a metà lo sport che ama, la squadra e l'allenatore perché hanno rinunciato ad un elemento fondamentale, un atleta molto forte e competitivo.

Per alleviare un po' i disagi la società durante l'anno organizzava delle partite amichevoli per far giocare anche il ragazzino straniero. In queste

occasioni l'atleta dava il meglio di sé e con la sua presenza in campo la squadra sembrava rendere in modo migliore.

Dalle interviste emerge un episodio ancora differente circa la questione dei tesseramenti e riguarda la competizione tra due società. Sembra infatti che una delle due società cercasse di approfittare della situazione di stallo di due ragazzi in attesa del tesseramento per provare a convincerli a cambiare colori della maglia fingendo che da loro il problema del tesseramento non ci sarebbe stato e che non avrebbero aspettato così a lungo "le carte per il via libera".

Dalle varie interviste si può comprendere quanto per i ragazzi stranieri, ma anche per gli stessi compagni di squadra, sia spiacevole dover essere condizionati da questioni burocratiche che risaltano delle diversità che nel gioco non hanno alcun peso, creando disagio ai diretti interessati, che si vedono costretti a rinunciare a qualcosa a cui tengono, ma anche all'insieme squadra, il quale si ritrova a dover fare delle scelte di gioco differenti perché ha uno o più giocatori che non possono gareggiare per un periodo di tempo o per l'intera stagione.

Secondo le persone incontrate durante il periodo di indagine (e secondo tante altre) questo scoglio deve essere superato perché lo sport e quello di squadra soprattutto, consente di vivere esperienze uniche, con obiettivi condivisi che si mescolano a sentimenti ed emozioni comuni indipendentemente dal colore della pelle, dalla provenienza o dalla lingua che si parla. Il senso di appartenenza ad una squadra può rappresentare quindi una base fondamentale per un processo generale di inserimento in una comunità, una nuova città o paese.

CAPITOLO 3: PROGETTO: “GIOCANDO INSIEME, INSIEME GIOCANDO”.

Questa parte dell'elaborato sarà dedicato all'esposizione del progetto ideato durante il secondo periodo del Master sull'Immigrazione e le Trasformazioni sociali.

L'idea è nata dallo studio sul tema dell'inserimento dei giovani stranieri negli sport di squadra affrontato nel periodo del tirocinio.

Ma il progetto “ GIOCHIAMO INSIEME <-> INSIEME GIOCHIAMO” è nato dalla collaborazione con altre due colleghe interessate alla tematica. Si è deciso di creare un laboratorio ludico-sportivo nella città di Venezia per i ragazzi che, per motivi diversi, non hanno la possibilità di fare sport.

Ipotizziamo di fondare un'associazione ad hoc, denominata “EUSAGIU GIEUSA SAGIEU”. Dato che si svolgerà attività sportiva sarà un'associazione sportiva dilettantistica: “A.S.D. EUSAGI GIEUSA SAGIEU”.

Verranno proposti principalmente tre tipi di attività molto differenti tra loro per una maggiore partecipazione dei giovani e per dare input differenti ai partecipanti: un corso di pallavolo, un corso di danza e un laboratorio di giochi tradizionali. Ogni corso avrà come referente e insegnante una delle proponenti del progetto.

PROGETTO

“GIOCHIAMO INSIEME<->INSIEME GIOCHIAMO”

Lo sport completa la vita

CONTENUTI

Fare attività fisica è importante per diversi aspetti. Lo sport è uno

strumento di promozione e coesione sociale, ma prima di tutto è svago e divertimento ed è per questo che è fondamentale nella vita di tutti, a partire dai più piccoli.

Il progetto è volto ad offrire stimoli differenti grazie alle attività diverse proposte: sport di squadra, attività fisica a ritmo di musica e attività ludiche.

Gli scopi generali che perseguono i laboratori saranno differenti data la natura stessa delle attività, in seguito verrà illustrato il percorso che seguirà ciascuna di esse.

La durata dei corsi sarà trimestrale e durante l'anno, con cadenza mensile, verranno inserite lezioni alternative che riguarderanno altri sport come il basket, la pallamano, il cricket, il canottaggio, il parkour, il nuoto.

OBIETTIVI

Questo progetto permette ai ragazzini, che vivono in una situazione di disagio sociale, economico o familiare, di praticare delle attività sane e stimolanti sotto differenti punti di vista o di svolgere più di una attività ludico-sportiva frequentando un unico corso.

Il target cui si rivolge il progetto:

- Bambini dagli 8 ai 14 anni

Obiettivi generali

- Stimolare la partecipazione ed il coinvolgimento attivo di bambini dagli 8 ai 14 anni in attività ludico sportive.
- Favorire la socializzazione attraverso il rispetto di regole comuni e valori educativi che caratterizzano le attività sportiva.
- Offrire proposte alternative di gestione del tempo libero come momento di socializzazione.

Obiettivi specifici:

- Dare la possibilità ai bambini di sviluppare capacità e competenze

indipendentemente dalla presenza dei genitori.

- Appassionare i ragazzi allo sport e indirizzarli a un'eventuale scelta futura.
- Educare al confronto con gli altri, alla gestione della rabbia e alla situazione di "conflitto sportivo".
- Dare libero spazio all'espressività sia del singolo che del gruppo.
- Favorire l'inclusione sociale, la valorizzazione delle differenze e lo scambio culturale.
- Aiutare i ragazzi a conoscere il proprio corpo e a muoversi a ritmo di musica.
- Favorire l'attività fisica per un benessere del corpo e dello spirito per un buono stato di salute necessario per la vita quotidiana.

DESCRIZIONE E TIMING

La durata complessiva del progetto sarà di 12 mesi, da agosto 2016 a luglio 2017.

Il mese di agosto sarà dedicato all'organizzazione del progetto, mentre nel mese di settembre ci si occuperà del lancio e delle attività promozionali del progetto.

Il periodo delle attività sarà suddiviso in tre trimestri e seguirà l'organizzazione del calendario scolastico:

- 1) da ottobre a dicembre 2016,
- 2) da gennaio a marzo 2017,
- 3) da aprile a giugno 2017.

Ogni trimestre prevede un totale di 25 incontri, distribuiti in 2 incontri settimanali da un'ora e mezza. I laboratori si alterneranno per raggiungere un totale di 7 lezioni delle principali attività nel trimestre considerato, 3 lezioni di sport extra (pallamano, nuoto, cricket, parkour, basket) più un incontro dedicato alla festa finale.

Ogni fine trimestre verrà infatti organizzata una festa finale in cui verranno proposti un torneo di pallavolo, una sfida di danza tra gruppetti e un gioco tradizionale scelto tra quelli praticati durante i mesi precedenti con lo scopo di coinvolgere anche i genitori.

Il mese di luglio, infine, sarà dedicato all'organizzazione e all'attuazione della festa di fine anno in cui si inviteranno tutti i ragazzi, con le famiglie, che durante l'anno hanno partecipato alle attività. Verrà inoltre effettuata la valutazione finale sulla buona riuscita del progetto e i problemi riscontrati durante il corso dell'anno.

ATTIVITA'	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO
Progettazione esecutiva	■	■	■									
Composizione gruppo di lavoro	■	■										
Lancio:												
Volantinaggio		■	■	■								
Incontro di lancio			■									
Attività:												
Pallavolo			■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Giochi tradizionali			■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Danza			■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Sport extra				■		■		■		■		■
Festa trimestrale						■				■		■
Festa finale												■
Monitoraggio				■		■		■		■		■
Revisione:						■				■		■

Tabella 1. Cronoprogramma del progetto.

Vediamo nel dettaglio la proposta dei tre laboratori ludico-sportivi:

1. Corso di Pallavolo

La pallavolo è uno sport collettivo che contrappone due squadre di sei giocatori su un campo di forma rettangolare di 18 × 9 m, diviso da una rete in due quadrati, che identificano la metà campo di una squadra e dell'altra.

Il volley è inoltre uno sport di situazione nel quale confluiscono e si amalgamano schemi motori statici e dinamici, capacità condizionali, capacità coordinative, aspetti della sfera cognitiva e quelli emozionali. Essi concorrono tutti insieme a conseguire nuove abilità motorie e a determinare il comportamento motorio-relazionale che rappresenta una delle forme di espressione di comunicazione della personalità del bambino.

Gli elementi base del gioco della pallavolo sono: la palla, l'ostacolo "rete", l'avversario, il mio spazio, lo spazio avversario, lo spazio del mio compagno, le competenze, la comunicazione e infine il punteggio. Gli elementi del gioco verranno appresi attraverso una progressione didattica che impiega le abilità gradualmente acquisite, seguendo il filo conduttore dei giochi semi strutturati propedeutici alla pallavolo e attraverso i gesti tecnici e cioè il palleggio, il bagher, il servizio, il muro e l'attacco. Il gioco sarà comunque il principale strumento di lavoro.

La pallavolo può essere considerato lo sport più di squadra di tutti in quanto il regolamento impedisce agli atleti di bloccare la palla e di toccarla due volte consecutivamente imponendo il passaggio al compagno. Il passaggio inoltre coinvolge sempre il 50% della squadra perché tre giocatori su sei sono direttamente coinvolti nell'azione toccando fisicamente la palla.

La seconda caratteristica che connota il volley come gioco di squadra è legato alla "densità" di occupazione dello spazio. Infatti sei giocatori in campo si devono muovere in maniera coordinata in uno spazio dalle dimensioni contenute.

I valori che uno sport di squadra insegna sono diversi: il rispetto per le

regole, per se stessi e per gli altri, la capacità di relazionarsi sia con i compagni di squadra sia con gli avversari, l'aver fiducia delle proprie capacità e di quelle delle persone che giocano con te, il competere insieme ai compagni per il perseguimento di un obiettivo comune.

Il corso si pone quindi l'obiettivo dell'insegnamento delle basi della pallavolo e della diffusione dei valori che rivestono lo sport in generale, ma che nella pallavolo, per le sue caratteristiche di gioco, sono molto sentiti e fondamentali per divertirsi e imparare a giocare.

2. Corso di Danza: "Move Your Body"

La danza è un'attività per tutti e può essere fatta a tutte le età. Nel caso più semplice, essa comporta il movimento a ritmo di musica.

Una caratteristica fondamentale della danza è che è quasi impossibile ballare (o guardare la danza) senza sorridere.

Il corso metterà in primo piano il divertimento, lo scopo è di trarre beneficio da questa esperienza. "Move Your Body" sarà un mix tra danza contemporanea, hip hop, zumba fitness e danza africana. I bambini impareranno ad entrare in relazione con la musica attraverso il movimento del corpo. Trovando la sincronia tra ritmo e passi verranno stimolate anche la creatività, l'autostima e la fiducia dei bambini e dei giovani.

Questo corso punta al miglioramento del benessere generale e psicologico in quanto facendo attività ci si distrae dalle fatiche e dallo stress quotidiani. Quando si danza la mente lavora a una grande velocità e quindi non ha tempo di pensare ad altro, a nessuna preoccupazione.

Altra caratteristica della danza è che è un'attività molto economica, se si vuole anche a costo zero. Il ritmo, la musica possono essere infatti creati con qualsiasi cosa. Al corso ci saranno cassette e copiose playlist di diverso genere. Inoltre non sono necessari particolari indumenti, ognuno è libero di indossare vestiti e scarpe comodi.

Il ballo è uno dei modi più divertenti per garantire un sano stile di vita. I

benefici che fornisce questa attività sono molteplici. I movimenti ripetitivi svolti migliorano il tono muscolare, la flessibilità articolare, l'agilità, la postura, l'equilibrio, la coordinazione e la consapevolezza dello spazio. Oltretutto essendo una forma di esercizio aerobico migliora il sistema cardiovascolare in generale.

Fare attività con la musica, ballare in modo spontaneo risulta molto divertente per i bambini in quanto dà libero sfogo ai movimenti e alla loro creatività. Verranno infatti dedicati dei momenti durante le ore di lezione per la proposta di passi nuovi, inventati dai ragazzi.

Altro punto da evidenziare sulle caratteristiche della danza è che può essere svolta in diversi modi: da soli, in coppia o in gruppo. Ed è il ballo di gruppo che crea, anche senza il contatto diretto tra le persone e senza un mezzo, come può essere un pallone, la relazione e il coinvolgimento tra le persone che lo eseguono.

Tra gli obiettivi del corso vi si pone quello di creare momenti di relazione tra i partecipanti poiché per la festa finale del corso si organizzeranno delle piccole gare di danza a gruppi che verranno valutate dai ragazzi stessi.

3. Giochi tradizionali

I giochi tradizionali sono quei passatempi che tutti conosciamo e che sono stati i nostri divertimenti d'infanzia, che ci sembrano banali, ma che hanno avuto un'importanza fondamentale nella nostra crescita e nello sviluppo della nostra persona. Sono giochi semplici che nascono dall'ingegno dei partecipanti che usano e trasformano i materiali e le situazioni a loro disposizione in strumenti di divertimento. Sono giochi di strada, che si possono fare all'aperto e possono coinvolgere chiunque. Questo aspetto di estrema socializzazione è uno degli aspetti fondamentali che sarebbe più dannoso perdere se questi giochi venissero dimenticati e sostituiti da surrogati telematici. Questi giochi hanno anche un altro importante pregio per quanto riguarda l'accessibilità, sono molto economici perché i materiali necessari per metterli in atto possono essere tutti di recupero. In base al territorio e alle città dove vengono praticati, le regole e i nomi possono

cambiare perché capacità, creatività e interessi dei partecipanti sono diversi. Inoltre sono giochi salutari che soddisfano il bisogno di movimento e che stimolano l'ingegno; attraverso il gioco il bambino attiva una forte motivazione cognitiva.

Gli incontri che si terranno durante l'anno a tematica "Giochi tradizionali" saranno così impostati: ogni incontro si dedicherà a uno o più giochi, facendo attenzione all'alternanza individuale e di gruppo per sviluppare nel bambino la capacità di relazione in situazioni e con modalità diverse. Per ogni gioco si approfondirà la nascita e si faranno alcuni cenni storici. Si spiegheranno le regole standard e i bambini saranno invitati a sperimentarle e a condividere le eventuali varianti che conoscono o che vorrebbero apportare, in base anche al loro contesto di provenienza.

Questa impostazione degli incontri mira a favorire il dialogo, inoltre si punta a dare delle piccole pillole di conoscenza storica per stimolare la curiosità e il piacere attraverso la scoperta di novità e la riscoperta di cose che si conoscono già, ma con un punto di vista differente.

I giochi che verranno proposti saranno i seguenti:

- corsa coi sacchi
- tiro alla fune
- campana
- salto della corda
- fazzoletto
- palla prigioniera
- quattro cantoni
- i pesci e la rete
- i carrettini
- i birilli
- chiapparella

PARTNER

La partnership sarà diversa a seconda dei ruoli che rivestiranno i vari partecipanti.

Partner sportivi

- *Crabs Venezia*. Squadra di basket antirazzista e fuori dagli schemi, proporrà una lezione di pallacanestro e spiegherà il loro progetto per sensibilizzare i bambini al tema dell'aggregazione e delle relazioni di amicizia tra persone che provengono da Paesi diversi.
- *C.U.S. Venezia A.S.D.* Associazione sportiva che avrà un duplice ruolo: fornirà materiale sportivo per la pallavolo e sarà promotore di una lezione di pallamano.
- *Venezia Cricket A.S.D.* Associazione sportiva che metterà a disposizione un allenatore per una lezione di Cricket durante il corso dell'anno e per una sensibilizzazione al tema dell'antirazzismo e degli sport importati nel nostro Paese.
- *Apta Parkour A.S.D.* Associazione sportiva che manderà un esperto di parkour per fare una lezione alternativa. Questo è uno sport che aiuta a conoscere il proprio corpo e le sue abilità. Consiste nell'eseguire un percorso, superando qualsiasi genere di ostacolo vi sia presente con la maggior efficienza di movimento possibile, adattando il proprio corpo all'ambiente circostante.
- *Il Caicio associazione culturale galleggiante*. Associazione che si occupa di restauro barche e organizza corsi di voga, con la nostra collaborazione inizia una nuova attività per bambini, sarà quindi organizzata un'uscita in barca.
- *Rari Nantes Venezia A.S.D.* Associazione che organizzerà una lezione di nuoto presso la piscina comunale A. Chimisso di Sacco Fisola.

Partner istituzionali

- *Comune di Venezia*, che metterà a disposizione lo spazio per le attività.
- *UISP Venezia*, che allargherà la sua cerchia di associazioni affiliate e che promuoverà l'iniziativa nel territorio.

Partner privati

- *Bambini a Venezia*. Associazione che sarà d'aiuto per il lancio del progetto sulla piattaforma cittadina di attività per bambini.
- *A.G.A. Associazione Giochi Antichi* che fornirà materiale informativo sui giochi tradizionali.
- *Barchetta Blu*. Associazione con la quale nascerà una collaborazione in quanto propone attività e laboratori per bambini.
- *Aretusa* . Associazione con la quale nascerà una collaborazione in quanto propone attività e laboratori per bambini come l'associazione "Barchetta blu."
- *Cooperativa Acqua Altra* . Il negozio di Commercio Equo organizzerà le merende durante le feste di fine trimestre e avrà a disposizione uno spazio per la vendita dei suoi prodotti.

BUDGET

SPESE	ENTRATE
Stamperia: 750€	CONTRIBUTO ASSOCIAZIONE PROPONENTE lavoro di promozione, compresa la grafica: 375€ lavoro di organizzazione: 250€

Materiale per giochi: 150€	CONTRIBUTO COMUNITARIO quota d'iscrizione (compresa assicurazione): 900€
Cancelleria: 60€	CONTRIBUTO DEI PARTNER Comune di Venezia (affitto spazi): 1070€ Acqua Altra (merende): 350€ CUS Venezia (lezioni, attrezzatura sportiva): 530€ Crabs, ASD Cricket, AptaParkour, Il Calcio, Rari Nantes (lezioni): 25€ Barchetta bu, Aretusa (consulenza): 50€
lavoro di attività di laboratorio: 2250€	
Totale: 3210€	Totale: 3550€

Tabella 2. Riporta un calcolo stimato delle spese.

MONITORAGGIO, GESTIONE E CONTROLLO

Sono previsti nove incontri di monitoraggio e quattro di revisione al fine di individuare i punti di forza, di debolezza e gli aspetti da migliorare.

Gli incontri di monitoraggio saranno frequenti e serviranno al gruppo di lavoro per confrontarsi sulla gestione delle attività.

Attraverso le revisioni si valuterà invece se cambiare o costruire una rete di collaborazione più forte che condivida valori ed azioni e si analizzerà il percorso svolto trimestralmente da ogni singola attività proposta per programmare eventuali modifiche.

Le feste finali di ogni trimestre saranno un'occasione per valutare la buona riuscita del lavoro svolto. Gli elementi che verranno tenuti in considerazione

saranno oltre all'apprendimento e allo sviluppo delle abilità motorie, gli aspetti motivazionali, di coinvolgimento nelle attività e la capacità di relazionarsi con gli altri.

Si utilizzerà la matrice SWOT per la valutazione in itinere e finale.

<p><u>FORZA</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • COMPETENZE CHE PERMETTONO L'AUTOGESTIONE DELLE ATTIVITA' PRINCIPALI • REPLICABILITA' DEL PROGETTO IN ALTRI CONTESTI • PROPOSTE DI 3 ATTIVITA' DIFFERENTI • UTILIZZO DI MATERIALI POVERI PER I GIOCHI 	<p><u>OPPORTUNITA'</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • LANCIO PER ATTIVITA' SPORTIVA FUTURA • PRESENZA DI SERVIZI E REALTA' ASSOCIATIVE GIA' ATTIVE UL TERRITORIO • PRESENZA DI ALTRI PROGETTI IN CORSO O IN PREVISIONE, ANCHE IN COLLABORAZIONE
<p><u>DEBOLEZZE</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • CREAZIONE DI UN NETWORK LOCALE • EVENTUALE DIFFICILE GESTIONE DEI LABORATORI SPORTIVI 	<p><u>MINACCE</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • SCARSI LEGAMI COMUNITARI • MANCATA PARTECIPAZIONE DA PARTE DELLA POPOLAZIONE

SOSTENIBILITA' FUTURA, COMPLEMENTARIETA' E RISULTATI ATTESI

La conoscenza e la collaborazione reciproca tra le realtà associative ed istituzionali presenti sul territorio favoriranno uno sviluppo futuro del progetto

Inoltre i ragazzini che prenderanno parte al progetto avranno modo di vivere lo spazio delle attività come luogo di socializzazione per valorizzare l'idea che lo sport riveste un ruolo fondamentale per l'instaurazione di relazioni positive.

Si punta inoltre alla promozione di nuovi legami tra i partecipanti per creare una nuova rete di contatti che si mantenga anche al di fuori delle attività previste.

Per quanto riguarda la complementarità, progetti analoghi possono essere sviluppati in altre città o comuni.

Molti degli obiettivi coincidono con quelli promossi dal progetto “CONIRAGAZZI” del Coni (citato nel terzo paragrafo del primo capitolo) che propone ad associazioni sportive di offrire attività sportiva gratuita per bambini in zone dichiarate disagiate.

I risultati attesi sono una buona partecipazione ed adesione agli obiettivi del progetto da parte dei diversi attori sportivi e locali.

CONCLUSIONI.

In questi anni di trasformazione radicale della nostra società nessuna attività sfugge alla realtà migratoria.

Nella tesina viene analizzato quanto il settore sportivo dilettantistico agonistico, quello cioè svolto con una associazione sportiva, funge da elemento di affratellamento, di condivisione, di cooperazione e di integrazione reciproca.

I modi di fare sport sono sicuramente diversi e ognuno è libero di scegliere come praticarlo.

La realtà dello sport cosiddetto “spontaneo”, che si fa principalmente in strada, ha sicuramente gli stessi valori dello sport vissuto sotto un’associazione, ma non permette la creazione della stessa relazione che si instaura nel momento in cui si decide di impegnarsi per un certo periodo di tempo, per un certo numero di volte alla settimana, con lo stesso gruppo di persone e con alla guida una figura di riferimento: l’allenatore.

Per questo motivo si è voluto analizzare lo sport di squadra che, per i diversi motivi esplicitati nel testo, ritengo fondamentale per tutti e di cui ho un’esperienza diretta grazie alla mia figura di giocatrice e tecnico di pallavolo.

Attraverso questo elaborato si è voluto mettere in luce quali sono i problemi che emergono ancora nel mondo dello sport in relazione all’inserimento degli stranieri.

Lo scopo è quello di evidenziare la contrapposizione tra il ruolo che riveste l’attività sportiva dal punto di vista sociale e le barriere imposte ai giovani stranieri per l’accesso e per il suo stesso svolgimento.

L’elaborato vuole far riflettere su questo tema: perché imporre limiti per qualcosa che può dare solo benefici? Il tema dell’integrazione è uno dei temi più discussi in questo periodo storico ed è molto complesso. Per quanto riguarda l’ambiente sportivo, come già detto, risulta essere un ottimo strumento per

l'integrazione in quanto privo di pregiudizi. È stato dimostrato infatti che all'interno delle società sportive, tra i vari componenti delle squadre, non vi sono episodi di razzismo e discriminazione e che questo viene trasposto anche nella vita di tutti i giorni. Proprio per questo e per una base migliore della società lo sport va sicuramente diffuso e praticato il più possibile.

Dobbiamo imparare dai più piccoli che, come riportato e dimostrato dalle interviste, sono privi di pregiudizi, vivono e giocano assieme senza dare importanza al colore della pelle, alla provenienza o alla lingua parlata dai compagni di squadra. È opportuno evitare di porre ostacoli o far emergere differenze in ambienti considerati ed appurati come positivi.

Questo scritto infatti ha messo in luce le discriminazioni che vengono fatte dal sistema delle Federazioni Sportive.

Grazie ai diversi progetti promossi dal Coni, alle "buone pratiche" messe in atto dalle varie società sportive (a Venezia, ma anche in moltissime altre realtà), alle attività promozionali portate avanti da associazioni e organizzazioni diverse, come "Rete G2", si stanno sicuramente facendo dei passi in avanti per arrivare ad un trattamento sempre più paritario tra i giovani italiani e giovani stranieri. Anche dal punto di vista legislativo, con la proposta della nuova legge sulla cittadinanza potrà essere migliorata la vita di queste persone che sono costrette a subire dei "trattamenti differenziati".

Auspico quindi una continua evoluzione dello sport come strumento contro le discriminazioni e in favore delle pari opportunità tra autoctoni e immigrati, in quanto prima di tutto lo sport deve essere un momento di piacere: "vinciamo, perdiamo, ma ci divertiamo" come scrive Edoardo Galeano²⁷.

Concludo infine con una delle frasi più celebri di Nelson Mandela, che mi ha colpita molto e riassume il pensiero fondante di questo elaborato (viene riportata anche nel "Manifesto" del progetto "Sport e Integrazione: la vittoria più

²⁷ Edoardo Galeano nel libro "Splendori e miserie del calcio".

bella” sintetizzando la nuova politica del mondo sportivo italiano):

“Lo sport ha il potere di cambiare il mondo. Ha il potere di suscitare emozioni. Ha il potere di unire le persone come poche altre cose al mondo. Parla ai giovani in un linguaggio che capiscono. Lo sport può creare speranza, dove prima c'era solo disperazione. È più potente di qualunque governo nel rompere le barriere razziali. Lo sport ride in faccia ad ogni tipo di discriminazione.”

Vediamo quindi di renderlo tale.

ALLEGATI

MAPPATURA ASSOCIAZIONI E SOCIETA' SPORTIVE: SPORT DI SQUADRA.

1. Elenco delle associazioni e società sportive di pallacanestro che svolgono attività a livello giovanile presenti nel comune di Venezia.

PALLACANESTRO						
	ASSOCIAZIONE/ SOCIETA' SPORTIVA	INDIRIZZO	CONTATTI		SQUADRE GIOVANILI	STRANIERI
1.	GIANT MARGHERA	VIA DELLA RINASCITA, 156, 30175 MARGHERA - VENEZIA	TEL.SEDE:	041 938144	4	
			EMAIL:	giants.marghera@libero.it		
2.	ABC MESTRE	VIA PO 44 - 30174 MESTRE - VENEZIA	TEL.SEDE:			
			EMAIL:	abc.basket@infinito.it		
3.	BEARS MESTRE	VIA GAZZERA ALTA 44 - 30174 MESTRE - VENEZIA	TEL.SEDE:	041 917914		
			EMAIL:			
4.	PALLACANESTRO MESTRINA	CASELLA POSTALE 88 - 30172 MESTRE - VENEZIA	TEL.SEDE:	041 3190716		
			EMAIL:	segreteria@pallacanestromestrina.it		
5.	PATRONATO PAPA LUCIANI	VIA METAURO 16 - 30174 MESTRE- VENEZIA	TEL.SEDE:	041 5343713		
			EMAIL:			
6.	JUNIOR BASKET LEONCINO	VIA GAZZERA ALTA 44 - 30174 MESTRE - VENEZIA	TEL.SEDE:	041 915328	5	
			EMAIL:	cmbleoncino@libero.it		
				basketleoncino@libero.it		
7.	REYER VENEZIA SPA (femminile)	SEDE LEGALE :VIA TORINO 125 int. 4 - 30174 MESTRE - VENEZIA	TEL.SEDE:	041 5351017	4	
			EMAIL:	info@reyer.it		

8.	REYER VENEZIA SPA (maschile)	SEDE LEGALE :VIA TORINO 125 int. 4 - 30174 MESTRE - VENEZIA	TEL.SEDE:	041 5351017	5	1
			EMAIL:	info@reyer.it		
9.	CASTELLANA BASKET	P.le S.L. GIUSTINIANI 20/4 - 30172 MESTRE - VENEZIA	TEL.SEDE:		7	11
			EMAIL:	castellanabasket@libero.it		
10.	BASKET CLUB MESTRE	VIA GAZZERA ALTA 44, MESTRE - VENEZIA	TEL.SEDE:	041 802118	5	
			EMAIL:	segreteria@basketmestre.it		
11.	PALLACANESTRO FEMMINILE MESTRINA	CASELLA POSTALE 88 - 30172, MESTRE - VENEZIA	TEL.SEDE:			
			EMAIL:			
12.	VIRTUS LIDO VENEZIA	VIA MALAMOCCO 14 (c/o Palestra Olivii) - LIDO DI VENEZIA	TEL.SEDE:	041 770511	1	
			EMAIL:			
13.	FIAMMA VENEZIA	CANNAREGGIO 352 - 30121, VENEZIA	TEL.SEDE:	041715242.	2	0
			EMAIL:			
14.	U.S. ALVISIANA U.S. CARMINI	CANNAREGGIO, 3269 - VENEZIA	TEL.SEDE:	041 716543	3	
			EMAIL:			
15.	U.S. CARMINI	DORSODURO 2667 - VENEZIA	TEL.SEDE:	041 5227619	3	4
			EMAIL:	angelo.mazzarolo@tin.it euroalex@tin.it		
16.	VIRTUS VENEZIA	CALLE SAN BIAGIO 2132 CASTELLO - VENEZIA	TEL. SEDE:	345 3140860	9	6
			EMAIL:	segreteria@virtusvenezia.it		
17.	VIRTUS MURANO 1954	FONDATA COLLEONI, 16 MURANO - VENEZIA	TEL.SEDE:	041 739071	3	
			EMAIL:	info@virtusmurano.com		
18.	PALLACANESTRO FAVARO	VIA GOBBI 13 - 30173 FAVARO VENETO - VENEZIA	TEL.SEDE:	041 635054	5	
			EMAIL:	segreteria@basketfavaro.it		

La tabella rappresenta un riepilogo di un'indagine svolta attraverso diversi siti web e alcuni colloqui.

2. Elenco delle associazioni e società sportive di calcio che svolgono attività a livello giovanile presenti nel comune di Venezia

	<u>CALCIO</u>				
	ASSOCIAZIONE/ SOCIETA' SPORTIVA	INDIRIZZO	CONTATTI	SQUADRE GIOVANILI	STRANIERI
1.	A.S.D. ALTOBELLO ALEARDI BARCHE	MESTRE VENEZIA, VIA PADRE KOLBE, 30172	TEL.SEDE: 0415310738 E MAIL: altobelloaleardi@libero.it	6	
2.	A.S.D. CALCIO LIDO DI VENEZIA	LIDO DI VENEZIA, VIA ANITA MEZZALIRA 4, 30126	TEL.SEDE: 041770967 E MAIL: asclidovenezia@yahoo.it	9	3
3.	A.S.D. CALCIO MARGHERA	MARGHERA-VENEZIA, VIA DELLA FONTE, 30175	TEL.SEDE: 041935539 E MAIL: calciomarghera@virgilio.it	8	
4.	A.S.D. CAMPALTO SAN BENEDETTO	CAMPALTO-VENEZIA, VIA TIBURTINA, 3 30173	TEL.SEDE: E MAIL: campaltosb@libero.it	6	
5.	A.S.D. CITTA' DI VENEZIA	VENEZIA, ARSENALE, CASTELLO, 30122	TEL.SEDE: 0412418228 E MAIL: antonio.brusato@alice.it		
6.	A.S.D. FAVAROMARCON	FAVARO VENETO-VENEZIA, VIA MONTE CERVINO, 43/a, 30173	TEL.SEDE: 0415010833 E MAIL: asfavaro1948@tiscali.it	5	
7.	A.S. GAZZERAOLIMPIACHIRIGNAGO	GAZZERA-VENEZIA, VIA CALABRIA, 43 30174	TEL.SEDE: 0415440864 E MAIL: gazzeraolimpiachirignago@virgilio.it	5	
8.	A.S.D. LAGUNA VENEZIA	MURANO-VENEZIA, CENTRO SPORTIVO S.MATTIA, 30171	TEL.SEDE: 0415205654 E MAIL: segreteria@lagunavenezia.it	16	5
9.	A.C. MESTRE A.S.D.	ZELARINO-VENEZIA, VIA CASTELLANA, 93, 30174	TEL.SEDE: 041907980 E MAIL: info@acmestre.com	5	
10.	S.S.D. F.C.MESTRINA 1929 A.R.L.	METRE-VENEZIA, VIA F.BARACCA,19, 30173	TEL.SEDE: 041611334 E MAIL: settgiov.mestrinafc@libero.it segreteria@mestrinafc1929.com	18	circa 30
11.	A.S.D. NUOVO S.PIETRO	S.PIETRO IN VOLTA-VENEZIA, COMIUNALE DEI MURAZZI 5, 30126	TEL.SEDE: 0415279511 E MAIL: nuovocalciosanpietro@gmail.com		
12.	U.S.D. PELLESTRINA	PELLESTRINA-VENEZIA, SESTIER ZENNARI 798, 30126	TEL.SEDE: 041967988 E MAIL: uspellesrina@virgilio.it	6	2
13.	A.S.D. REAL CAMPALTO	CAMPALTO-VENEZIA, VIA SABBADINO 12, 30030	TEL.SEDE: 3401948498 E MAIL: realcampalto@gmail.com		
14.	A.S.D. RIVA MALCONTENTA	MALCONTENTA-VENEZIA, VIA JACOPO DEL CASSERO, 30170	TEL.SEDE: 3355223466 E MAIL: mauriziorizzeto@libero.it	7	circa10
15.	POL.SACCAFISOLA	SACCA FISOLA-VENEZIA, CAMPO	TEL.SEDE: 0415232540		

		CHIESA, 30133			
			E MAIL: polsaccafisola@gmail.com		
16.	F.B.C.UNIONE VENEZIA S.R.L.	SANT'ELENA-VENEZIA, VIA TORINO 151/b, 30122	TEL.SEDE: 0415321552	8	1
			E MAIL: info@fbcunioneveneziam.com sg@fbcunioneveneziam.com		
17.	A.S.D. VENEZIA NETTUNO LIDO	LIDO DI VENEZIA, MALAMOCCO 74/a, 30126	TEL.SEDE: 0415260169		
			E MAIL: venezia.nettuno@libero.it		
18.	POL.ALEARDI	MESTRE-VENEZIA, VIA KOLBE, 30172	TEL.SEDE: 3484715972		
			E MAIL: s.dinatale@gruppovertas.it		
19.	A.S.D. BISSUOLA	MESTRE-VENEZIA, VIA TERRAGLIO, 30174	TEL.SEDE: 5347883	2	
			E MAIL: info@polisportivabissuola.it cristiandetoni@alice.it		
20.	POL.UISP TORTUGA	DESE-VENEZIA, VIA ANTONIA-P.AZZA POMIATO, 30070	TEL.SEDE: 041923974	1	
			E MAIL: tortuga5@tin.it		
21.	A.S.D. VENEZIA SOCCER ACADEMY	MESTRE-VENEZIA, PORTO DI CA' VERGNAGO, 30172	TEL.SEDE: 3356352306		
			E MAIL: info@acmarcopolo.it		
22.	A.C.D.F. NET.UNO VENEZIA LIDO	LIDO DI VENEZIA, MALAMOCCO 74, 30126	TEL.SEDE:	2	1
			E MAIL: venezianettunolido@libero.it		
23.	A.C.F.D. ZELARINO VENEZIA	ZELARINO-VENEZIA, VIA CASTELLANA 93, 30174	TEL.SEDE: 3454530134		
			E MAIL: acdfzelarinovenetia@alice.it		

La tabella rappresenta un riepilogo di un'indagine svolta attraverso diversi siti web e alcuni colloqui.

3. Elenco delle associazioni e società sportive di calcio a 5 che svolgono attività a livello giovanile presenti nel comune di Venezia.

<u>CALCIO A 5</u>					
	ASSOCIAZIONE/ SOCIETA' SPORTIVA	INDIRIZZO	CONTATTI	SQUADRE GIOVANILI	STRANEIRI
1.	POLISPORTIVA U.I.S.P. TORTUGA	DESE-VENEZIA, VIA ANTONIA-P.AZZA POMIATO, 30070	TEL.SEDE: 041923974	6	3
			E MAIL: tortuga5@tin.it		

La tabella rappresenta un riepilogo di un'indagine svolta attraverso diversi siti web e alcuni colloqui.

4. Elenco delle associazioni e società sportive di pallamano che svolgono attività a livello giovanile presenti nel comune di Venezia.

<u>PALLAMANO</u>					
	ASSOCIAZIONE/ SOCIETA' SPORTIVA	INDIRIZZO	CONTATTI	SQUADRE GIOVANILI	STRANIERI
1.	C.U.S. VENEZIA A.S.D.	VENEZIA, DORSODURO 2407, 30123	TEL.SEDE: 0415200144 EMAIL: venescus@unive.it	4	4

La tabella rappresenta un riepilogo di un'indagine svolta attraverso diversi siti web e alcuni colloqui.

5. Elenco delle associazioni e società sportive di rugby che svolgono attività a livello giovanile presenti nel comune di

Venezia.

<u>RUGBY</u>					
	ASSOCIAZIONE/ SOCIETA' SPORTIVA	INDIRIZZO	CONTATTI	SQUADRE GIOVANILI	STRANIERI
1.	VENEZIA MESTRE JUNIOR TEAM	FAVARO VENETO(VE),VIA MONTE CERVINO, 43.	TEL.SEDE: EMAIL: segreteria@juniorteamrugby.it nicola.bianco@juniorteamrugby.it	4	
2.	RUGBY LIDO VENEZIA A.S.D.	LIDO DI VENEZIA, VIA SANDRO GALLO 48	TEL.SEDE: 041 276 0072 EMAIL: lidoveneziarugby@gmail.com,	4	1

La tabella rappresenta un riepilogo di un'indagine svolta attraverso diversi siti web e alcuni colloqui

6. Elenco delle associazioni e società sportive di pallanuoto che svolgono attività a livello giovanile presenti nel comune di

Venezia.

<u>PALLANUOTO</u>					
	ASSOCIAZIONE/ SOCIETA' SPORTIVA	INDIRIZZO	CONTATTI	SQUADRE GIOVANILI	STRANIERI
1.	MESTRINA A.S.D.	VIACA' ROSSA, 42H, 30174 MESTRE - VENEZIA	TEL.SEDE: 335 1439504 EMAIL: segreteria@mestrinanuoto.org info@mestrinanuoto.org	3	4
2.	RARI NANTES VENEZIA A.S.D.	C/O PISCINA COMUNALE "Chimisso" DI SACCA FISOLA - VENEZIA	TEL. SEDE: 041 5225917 EMAIL: info@rarinantesvenezia.it www.rarinantesvenezia.it		

La tabella rappresenta un riepilogo di un'indagine svolta attraverso diversi siti web e alcuni colloqui.

7. Elenco delle associazioni e società sportive di pallavolo che svolgono attività a livello giovanile presenti nel comune di

Venezia.

	<u>PALLAVOLO</u>				
	ASSOCIAZIONE/ SOCIETA' SPORTIVA	INDIRIZZO	CONTATTI	SQUADRE GIOVANILI	STRANIERI
1.	C.U.S. VENEZIA A.S.D.	VENEZIA, DORSODURO 2407, 30123	TEL.SEDE: 0415200144 EMAIL: venescus@unive.it	5	1
2.	P.G.S.HYADES PALL.VENEZIA LIDO	LIDO DI VENEZIA, VIA MALAMOCCO 14-CA' BIANCA, 30126	TEL.SEDE: E MAIL: marchio.paolo@inwind.it	3	4
3.	VENEZIA VOLLEY	TESSERA, VIA TRIESTINA 160, 30173	TEL.SEDE: 0415416246 EMAIL: blasigh1953@gmail.com	1	3
4.	VOLLEY FAVARO	CA'NOGHERA,VIA LITOMARINO 41, 30173	TEL.SEDE: 0415416246 E MAIL info@volleyfavaro.it	3	3
5.	PALLAVOLO PELLESTRINA	VIA BUSETTI 278, 30126	TEL.SEDE: 0415277117 EMAIL: pallavolopellestrina@hotmail.it	2	1
6.	A.S.D. SAN GIORGIO	VIA TRIESTE, 235/B, 30174	TEL.SEDE: 041917231 E MAIL: info@asdsangiorgio.it	3	2
7.	POLISPORTIVA ARCOBALENO	VIA CA' LIN 1, 30174	TEL.SEDE: 041908568 E MAIL: ULK@UNIVE.IT	5	2
8.	MESTRE VOLLEY CENTER AD	MESTRE-VENEZIA, VIA VOLTURNO 2B, 30175	TEL.SEDE: 0415352054 E MAIL: cate.poli@libero.it	2	3
9.	A.S.D. POLISPORTIVA BISSUOLA	MESTRE-VENEZIA, PARCO ALBANESE 10, 30173	TEL.SEDE: 0415347883 E MAIL: ale.favaro@tin.it	1	2
10.	A.S.D. AGORA" VENEZIA	VIA TRIESTE 235 A, 30174	TEL.SEDE: 3475593047 E MAIL: blasigh1953@gmail.com	2	3
11.	TERRAGLIO VOLLEY SRL SSD	VIA A.PENELLO 5, 30175	TEL.SEDE: 041942534 E MAIL: davide@terraglio volley.com	13	3
12.	VOLLEY MARGHERA	VIA BORTOLOTTO, 33, 30175 MARGERA VENEZIA	TEL.SEDE: E MAIL:info@asdlgirasole.com		

La tabella rappresenta un riepilogo di un'indagine svolta attraverso diversi siti web e alcuni colloqui.

La maggior parte dei dati riportati sono stati forniti dal presidente del comitato provinciale di Venezia.

8. Elenco delle associazioni e società sportive di cricket che svolgono attività a livello giovanile presenti nel comune di

Venezia.

	<u>CRICKET</u>				
	ASSOCIAZIONE/ SOCIETA'	INDIRIZZO	CONTATTI	SQUADRE	STRANIERI

	SPORTIVA				GIOVANILI	
1.	A.S.D. VENEZIA CRICKET CLUB	MARGHERA-VENEZIA, VIA DELLA RINASCITA 35/a, 30175	TEL. SEDE:	+39 041 5384358	2	circa 20
				+39 335 5464368		
			EMAIL:	info@vенеziacricket.eu		

La tabella rappresenta un riepilogo di un'indagine svolta attraverso diversi siti web e alcuni colloqui.

Bibliografia.

Ambrosini Maurizio, Stefano Molina (a cura di), *Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 2004.

Ambrosini Maurizio, *Il futuro in mezzo a noi*, Torino fondazione Agnelli, 2004.

CNEL, *Le seconde generazioni e il problema dell'identità culturale: conflitto culturale o generazionale?*, Fondazione Silvano Andolfi, Roma, 2011.

Tailmoun Mohamed, Valeri Mauro, Tesfaye Isaac, *Campioni d'Italia? Le seconde generazioni e lo sport*, Sinnos, 2014.

Liana Maria Daher (a cura di), *Migranti di seconda generazioni. Nuovi cittadini in cerca di un'identità*, Ermes. Servizi Editoriali integrati S.r.l., Roma, 2014.

Zincone Giovanna (a cura di), *Secondo Rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2001.

Davide Zoletto, *Il gioco duro dell'integrazione. L'Intercultura su campi da gioco*. Raffaello Cortina Editore, Milano, 2010.

Favore Graziella, *Ragazzi e ragazze nella migrazione. Adolescenti stranieri. Identità, racconti, progetti*, Milano Guerini studio, 2004.

CONI e Studio Ghiretti, *Il ruolo dello sport Veneto nel panorama nazionale*, Grafiche edicta, Padova, 2015.

Commissione delle comunità europee, *il libro bianco sullo sport*, Bruxelles, 2007.

CONI, *Sport - Italia 2020. Il libro bianco dello sport italiano*, Roma 2012.

Comitato internazionale olimpico, *Carta Olimpica*, Losanna Svizzera, 1999.

Commissione della Comunità europea, *Carta europea dello sport*, 2007.

Consiglio d'Europa, *Carta Europea dello Sport*, Rodi, 1992.

Sitografia

www.minori.it

www.secondegenerazioni.it/

www.coni.it/it/

www.fratellidisport.it/

www.lavoro.gov.it/

www.figcvenetocalcio

www.fip.it/veneto/

www.fipavenezia.it/

www.federnuoto.it/federazione/normative/

www.veneziacricket.eu/

www.csibergamo.it.

www.gransassorugby.com

www.mondialiantirazzisti.org

[www. il calciastorie.uisp.it](http://www.ilcalciastorie.uisp.it)

www.fibs.it/it-IT/Progetto-42.a